



La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. **Attenzione!** In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

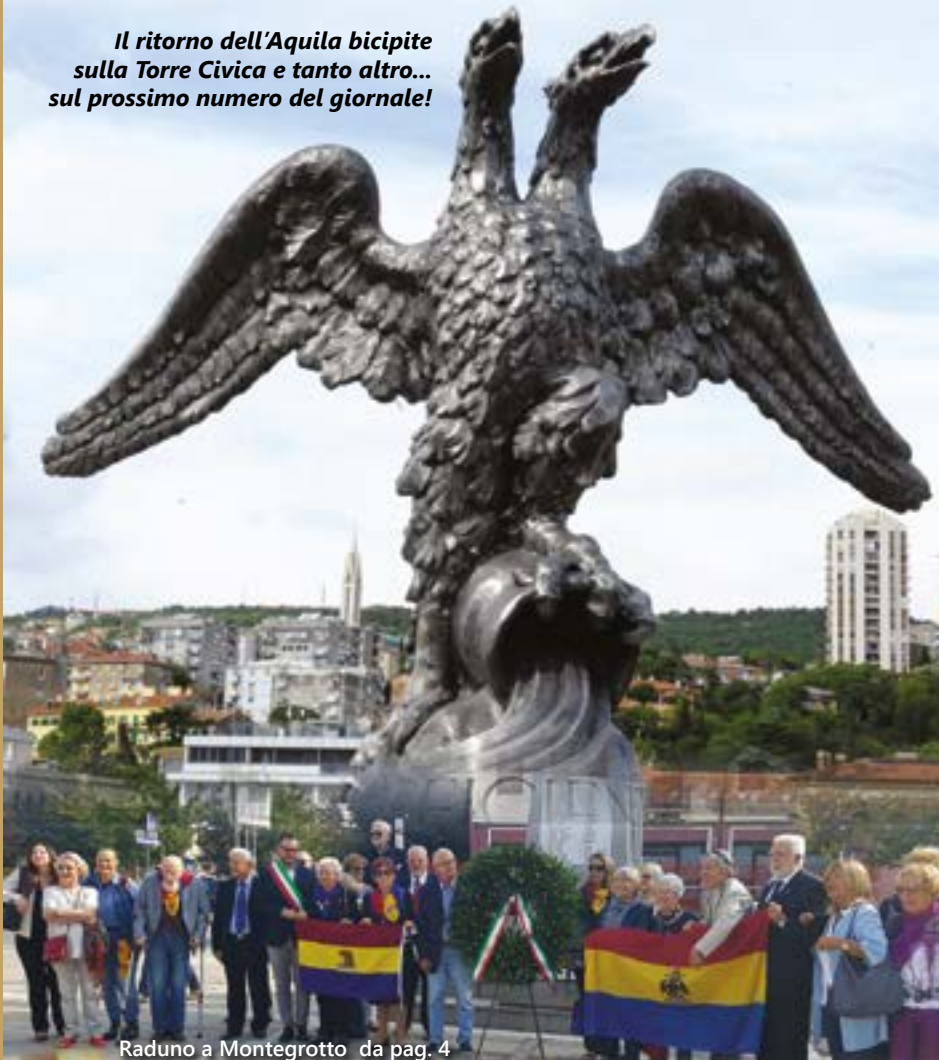
TRIESTE - SETTEMBRE.OTTOBRE 2016

ANNO L - Nuova Serie - n. **5**

GENNAIO.GIUGNO 2017

ANNO LI - Nuova Serie - n. **1**

**Il ritorno dell'Aquila bicipite
sulla Torre Civica e tanto altro...
sul prossimo numero del giornale!**



Raduno a Montegrotto da pag. 4

Fiume premia Ballarini
pagg. 14 -15



Riprendiamo la stampa del nostro bimestrale mantenendo il doppio riferimento temporale, troverete le pagine settembre-ottobre del giornale mai inviato per blocco dei finanziamenti e, con novembre-giugno le pagine aggiunte che vanno a comporre il numero unico 5/1 del nostro giornale. Il tutto per dare continuità al periodico che riprenderà l'uscita, speriamo con cadenza regolare, dopo il Raduno di ottobre a Montegrotto.

Amici

DI GUIDO BRAZZODURO

“ Stiamo uscendo (speriamo) da dieci mesi d'inverno per la nostra vita associativa.

Due cause collegate ne sono l'origine: il mancato arrivo di cinque annualità di contributi ministeriali, che problemi politici e burocratici ne hanno bloccato le erogazioni e ci hanno costretto finché possibile ad anticipare costi e spese, in particolare per il nostro periodico, costringendoci a sospenderne le pubblicazioni da ottobre 2016.

Preoccupa il fatto che dei circa settemila capifamiglia censiti nell'anagrafe, neanche 1500 si sentano vicini all'associazione e vogliano contribuire alla sua vita, rispondendo all'appello lanciato dal Consiglio unanime durante il Raduno del 2016. Spero che almeno parte degli altri dia segni di vita per poter inviare loro La Voce di Fiume quando riprenderemo le regolari pubblicazioni. Per un'associazione come la nostra, con i soci sparsi per tutta l'Italia e il mondo, si è visto come sia vitale il mezzo di comunicazione per far sapere ciò che avviene nel nostro mondo. Il 15 febbraio 2017, incontrando al Quirinale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, uno dei temi più pressanti discussi è stato quello economico. Si è sottolineato quanto sia indispensabile il periodico, che aiuti a tenere unita la nostra comunità. Abbiamo chiesto di adoperarsi per sensibilizzare diverse sedi istituzionali sui nostri problemi e difficoltà, conseguenti a continui intoppi burocratici ed ai diminuiti contatti a tutti i livelli – in particolare con la Presidenza

Seguiteci sul nuovo sito: www.lavocedifiume.com

del Consiglio – per una maggiore attenzione alle condizioni in cui si trovano tutte le associazioni dell'esodo. Qualcosa si è mossa e speriamo in tempi relativamente brevi poterne raccogliere i frutti. In questo quadro si sono scatenati quelli che, credendosi gli unici ad avere la soluzione per queste rilevanti problematiche erano certi di possedere la solita risposta possibile per raggiungere i soci in assenza del giornale cartaceo. Purtroppo non hanno capito il problema della maggior parte degli associati, non in grado di disporre o usare la tecnologia informatica per dialogare: quanto fanno alcune decine di soci non vale e non è possibile per le altre migliaia, cui è doveroso pensare. Per questo non aiuta scagliare critiche ed accuse ai vertici dell'associazione perché non si realizza il loro volere. Anzi, crea un clima di sfiducia e di colpa, che rischia di portare a distruzione quanto in decenni di silenzioso lavoro si è cercato di costruire, non solo tra noi ma anche con le altre associazioni e con le istituzioni e tutto il mondo che ci circonda, che conosce assai poco di noi e che, vedendo tanti litigi

interni, è portato ad ignorarci e ad non aiutare. Questo è il motivo per cui rivolgo un pressante appello a tutti, specie a quelli più violenti e categorici nelle loro critiche, perché rinsaviscono e cerchino di non limitare i loro giudizi al loro esclusivo metro, che non può valere per tutta la comunità. Capiscano che lo spirito dello Statuto – quello vecchio oggi vigente, come quello nuovo che stiamo studiando - esige (art 2 lett. B) "di mantenere un clima ideale della città, contribuendo a mantenere un saldo vincolo di concordia civica e di fraterna solidarietà, continuando in esilio l'amore della tradizione cittadina". Senza questi intendimenti, fatti propri da tutti, si causerà la fine della nostra associazione. E non ci si illuda che con tante parole e giudizi contro quanto qui ricordato, si possa dire di lavorare per migliorare la nostra vita associativa. E' un invito a riconoscersi e aiutarsi reciprocamente, con la disponibilità a capire le esigenze di tutti, magari rinunciando a fare valere qualche propria convinzione se non condivisa. Che San Vito ci aiuti e ci illumini per poter continuare a lavorare insieme. ”

”

Per Lucio Toth, nostro storico presidente

- Segue a pag. 32 -

Un pensiero ed un ricordo commosso dopo tanti anni di attività insieme a favore delle associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. Grande uomo di cultura, di impegno umano e politico e di grande sensibilità, Lucio Toth è stato una figura ineguagliabile e da tutti riconosciuto per la sua capacità di mediazione e di comunicazione del sentire del mondo dell'esodo, verso tutto il mondo politico ed istituzionale.

I traguardi anche normativi di cui tutte le associazioni oggi beneficiano, sono testimonianza di una costante ed incisiva azione perseguita in ogni sede politica.

Non posso non ricordare i tanti anni in cui abbiamo lavorato insieme in modo sinergico nei ruoli in cui le rispettive associazioni ci hanno chiamato. Credo che difficilmente potremo trovare una persona così preparata e qualificata per dialogare a tutti i livelli tra le associazioni del mondo dell'Esodo e tutti gli interlocutori che in ogni situazione si sono incontrati, dal Presidente della Repubblica al singolo funzionario. Per questo tutti noi dobbiamo valorizzare la sua opera, avendolo come esempio, come maestro per i nostri impegni futuri. Una preghiera perché il Signore lo accolga e da lassù guidi sempre il nostro operare. Con dolore, stima e rimpianto.



Guido Brazzoduro

Ci vediamo a Montegrotto: occhi puntati sul nostro Statuto

Volutamente sono rimasto silenzioso in questo periodo per ascoltare e leggere le diverse opinioni scritte da coloro che più si sono spesi in suggerimenti e critiche sulle bozze dello Statuto girate in questi mesi, cercando di dare un punto di riferimento con la prima sintesi fatta nella Giunta del 20 maggio scorso. Mi propongo di fare un ulteriore incontro a settembre, prima del Raduno del 7-8 ottobre del 2017. Qualche riflessione:

- non mi sento di disattendere o modificare la sostanza degli articoli 1 e 2 del vigente Statuto, voluto dai nostri padri fondatori e che finora ci hanno guidato nelle difficoltà. Occorre cercare un modo per metterli in pratica in tempi e modi adeguati alle situazioni che viviamo oggi.
- La nostra storia, il nostro vissuto non si possono cambiare. Ci rimane un dovere: farli conoscere a chi non sa, in ogni realtà in cui viviamo, nelle nostre famiglie e nelle scuole.
- La sigla LCFE deve rimanere per la continuità associativa, ma le denominazioni degli organi è giusto che si adeguino alla vita di una normale associazione.
- Le categorie di soci si ampliano per tener conto delle realtà che oggi viviamo e che sentono quelli che sono a noi vicini, compresi i simpatizzanti.
- Così pure per avere una base associativa più coerente ed aggiornata, non si può prescindere da un contenuto contributo associativo, strada già intrapresa, ma che nel tempo occorre sia rispettato per contare su un numero di soci effettivo (e per non buttare via copie della Voce e relative spese postali).
- Mi pare utile richiamare il nuovo articolo 3, sulle attività associative, tra cui si devono trovare quelle derivanti dalla legge sul Giorno del Ricordo, cui dobbiamo dare tutti impegno ed iniziative.
- Inutile prevedere un limite al numero dei mandati, per il necessario ricambio: ciò vale per tutti gli incarichi meno che per il Consiglio Direttivo, che come carica elettiva, è bene rimanga aperta.
- Per questo vedrei bene la possibilità di dare deleghe (una o due) per tenere conto di chi è lontano, è ammalato, non può muoversi, ma vuol far sentire la sua voce alle riunioni.

Su questo e su eventuali note che dovessero emergere entro settembre prossimo, ritengo utile ogni riflessione e possibilità di accoglimento, per avere al Raduno i consensi più ampi al testo che verrà proposto per l'approvazione.

G. Brazzoduro

Il prossimo Raduno della LCFE (Libero Comune di Fiume in Esilio), si svolgerà in data **7 e 8 ottobre 2017** presso l'**Hotel Terme delle Nazioni a Montegrotto (PD)** con il seguente programma:

7 OTTOBRE 2017

- ore 11.00:** deposizione corona nella Piazza di Montegrotto
- ore 15.00:** consiglio/assemblea, aperta a tutti i partecipanti che potranno prendere parte al dibattito, con all'ordine del giorno:
Relazione del sindaco
Modifiche statutarie
- ore 19.00:** cena e ciacole

8 OTTOBRE 2017

- ore 9.30:** Santa Messa
- ore 10.30:** assemblea (conclusioni del dibattito) e temi culturali
- Ospiti:** Giovanni Stelli con il libro "Storia di Fiume"
Silvia Cuttin con il romanzo "Il vento degli altri"
- ore 13.00:** incontro conviviale

Per le prenotazioni delle camere, contattare direttamente l'albergo:

Hotel Terme delle Nazioni
Via Mezzavia, 20 - 35036 Montegrotto Terme (PD)
tel. +39 049 8911690
www.termedellenazioni.it
nazioni@termedellenazioni.it



Il nostro Raduno di Montegrotto il dibattito in Consiglio, le proposte

La riunione del consiglio è iniziata a Montegrotto con un pensiero ai 60 anni della nostra Associazione, ricordando tappe e personaggi significativi. Si è data poi notizia – in occasione di San Vito – del conferimento dell'onorificenza al Dr. Amleto Ballarini della Società di Studi Fiumani da parte della Città di Fiume, riconoscimento dato per la prima volta ad un esule.

La lettura del bilancio da parte del sindaco Guido Brazzoduro: Brazzoduro, non si è limitato a riferire su entrate ed uscite, i cui estremi erano già stati pubblicati come ogni anno anche sul nostro giornale, ma ha spiegato le principali voci percorrendo poi le tappe che hanno portato all'attuale difficoltà finanziaria. L'attività svolta negli ultimi anni è legata ai progetti della Legge 72 e sue modifiche che dopo aver dato un'iniziale spinta all'impegno del Libero Comune, da qualche anno, complici rendicontazioni incomplete ma soprattutto la frequenza del ricambio dei funzionari delegati dopo il pensionamento della dott.ssa Grazia Tatò che aveva seguito per anni l'erogazione dei contributi ministeriali, ha portato all'attuale asfissia. Anticipi e saldi dei progetti realizzati o in via di realizzazione si sono accumulati negli anni senza erogazioni dalle casse dello Stato, mentre le associazioni attendono linfa per la loro sopravvivenza. Motivo questo che ha portato anche il Libero Comune di Fiume a fare delle scelte oculate, quali il blocco degli interventi a Cosala per il recupero di tombe di concittadini illustri, la contrazione delle uscite per la rivista La Voce di Fiume da 11 a 6 numeri l'anno, la rinuncia a progetti editoriali vari, il differimento degli incontri a Fiume come quello del 2013, l'introduzione di una quota d'iscrizione al Libero Comune, e così via.

Dall'inizio del 2016, dando credito a varie promesse disattese, si attende l'arrivo del Saldo 2010 nonché l'uno e l'altro dei progetti e spese fatte dal 2013 a oggi e di quello del 2012 per un ammontare complessivo di circa 60mila euro. "Adesso le casse sono a zero", ha sottolineato Brazzoduro, spiegando che purtroppo nel triennio successivo all'anno di competenza i finanziamenti diventano "perenti" con tempi di erogazione ancora più lunghi e quindi serpeggia il timore di dover affrontare un futuro incerto. Alle associazioni viene chiesto di produrre una relazione consuntiva con avvenuti pagamenti, il che costringe ad anticipare anche importi significativi. "Le spese che abbiamo sostenuto ed anticipato – ha detto il Sindaco – non vengono coperte dai finanziamenti dovuti e quindi siamo in sofferenza". Ora è stato scelto presso la Sovrintendenza di Udine il nuovo funzionario delegato che per procedere ai pagamenti deve prima controllare tutti i rendiconti e ciò sta rallentando ulteriormente l'iter.

Viene chiesto se esiste il collegio dei Revisori dei Conti: al Raduno di Pisa, quando venne approvato il nuovo Statuto, una delle modifiche prevedeva anche l'istituto dei revisori dei Conti ma il Consiglio ne ha votato l'esclusione. Al Consigliere Rodolfo Declava che chiedeva di poter prendere visione dello Statuto, ne è stata consegnata una copia.



"Abbiamo creato un fondo di riserva – ha spiegato – che va centellinato finché non arriverà la certezza sulla disponibilità di nuovi mezzi".

Ceschi Berini propone, tra l'altro, di vendere la sede di Padova, per implementare il fondo del Comune; "dovremmo essere al fallimento per decidere di venderla", è stata la risposta di Brazzoduro. Altri propongono di unire il Libero Comune alla Società di Studi fiumani e dall'Archivio di Fiume in Roma. "La fusione ci renderebbe più deboli – risponde Marino Michich – che si rammarica del fatto che i Fiumani continuo poco a livello associativo, per cui c'è chi la fa da padrone". Tuttavia si potrà ricercare ogni tipo di collaborazione per aiutarci reciprocamente.

Si è parlato poi del Raduno a Fiume con l'intervento di Giuseppe Budicin. Il rapporto profondo e reale già esistente da tanto tempo con la Comunità degli Italiani suggerisce di mantenere distinti i progetti comuni, come l'incontro Sempre Fiumani, dal raduno associativo. Quest'ultimo infatti presume un'organizzazione che di fatto esclude la partecipazione di altri Fiumani. Dopo ampia discussione, il consiglio unanime ha votato la scelta di continuare a tenere il raduno annuale in Italia e di ripetere nel tempo incontri di cultura a Fiume, come quello del 2013, piuttosto sarebbe da farlo diventare itinerante, portandolo laddove c'è il maggior numero di fiumani in Italia e facilmente raggiungibile. Per il coinvolgimento dei giovani, è stata la proposta da diversi consiglieri, di tentarlo in ogni modo. Fondamentale anche il lavoro con le scuole, anche con i piccoli comuni, come ha sottolineato Franco Papetti portando l'esperienza dell'Umbria dove un gruppo attivo di fiumani è riuscito a far sentire

la propria voce e a portare in loco anche la realtà della minoranza italiana in Istria e a Fiume. Si propone di incontrare i giovani durante l'anno per fornire loro appoggio e possibilità di inserirsi nel lavoro del Libero Comune, in funzione della loro disponibilità e distanza, si segnala anche l'urgente bisogno di un proprio sito internet e le nuove leve potrebbero attivarsi sia nella sua creazione che nella gestione, compatibilmente con i costi necessari. Ha chiesto un voto dei consiglieri in merito a questa proposta e alla creazione del sito dell'Associazione, sono stati concordi a larga maggioranza. E' stata discussa la modifica del nome dell'associazione che dovrebbe diventare "Associazione dei Fiumani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio", da inserire tra i necessari aggiornamenti dello Statuto per cui la Giunta voterà la creazione di un gruppo ristretto per portare avanti le varie idee. Anche tali proposte hanno avuto la maggioranza dei voti. Mantenere i rapporti anche a distanza oggi è reso possibile e necessario proprio dai nuovi mezzi, a patto che vengano usati nel giusto modo. Occorre poi dare nuova forma e completezza al Registro anagrafico. Queste iniziative, avverte Rita Mohoratz, dovevano realizzarsi vent'anni fa, siamo in ritardo e forse consapevoli di non avere trasmesso nulla ai figli. E che cosa chiedono i giovani? Di poter dialogare con la città di Fiume anche attraverso la collaborazione tra il libero comune e la Comunità degli Italiani di Fiume, attivando dei canali di contatto con i giovani e le istituzioni che operano in loco. Si pensa all'opportunità di Fiume Capitale della Cultura europea nel 2020. Viene avanzata la richiesta, specie dai giovani di avere la doppia cittadinanza, visto che quella comune europea non consente di ricoprire, nel caso di trasferimento in loco, incarichi di un certo livello (direttore di un ente o di una scuola) o di una attività economica. Rimane comunque l'appoggio come associazione per pratiche individuali con le autorità croate. Fulvio Mohoratz ha ricordato di aver rassegnato le dimissioni da membro della Giunta per fare posto ai giovani ed auspica che altri seguano il suo esempio. Dopodiché ricorda di essersi iscritto, con le sue figlie, alla Comunità degli Italiani di Fiume. Un ricambio chiesto da tempo da Edoardo Uratoriu, che non è riuscito a dar seguito alla proposta con un reale coinvolgimento dei suoi coetanei, o più giovani, nell'associazione. E quando il gruppo di giovani presen-



ti ha preso la parola per parlare del loro rapporto con Fiume, la memoria, il vissuto delle loro famiglie, l'identità fiumana, dal pubblico si è alzata una voce arrabbiata perché contestava il fatto che non si parlasse di beni abbandonati. Sordo alle parole di chi gli stava di fronte e veniva a testimoniare il delicato processo di penetrazione di una cultura e di una civiltà alla quale appartengono ma che devono conquistare con il cuore e la mente. Il divario generazionale non è un'invenzione fresca di giornata per cui è difficile immaginare un unico progetto che soddisfi tutti, piuttosto un programma a petali, a settori, che si congiungano nella colla centrale.

Il sabato sera, nel momento dedicato alla cultura, Silvia Cuttin ha raccontato la lunga fatica nello scrivere il suo primo romanzo "Ci sarebbe bastato" e del secondo libro nelle librerie tra breve dedicati ambedue alle sue radici fiumane. La città che è stata luogo di morte, deportati, e sparizioni per cui parlarne era un punto dolente. Ma non è mai troppo tardi. Lei è andata ad esplorare la città, ha conosciuto i "rimasti" e si è appassionata alle loro storie, ha scoperto una città accogliente, multiculturale. Ha capito perché a Fiume nessuno si sentisse diverso perché tutti erano diversi. Ma anche Gianni Stelli sta scrivendo una storia di Fiume che sarà una pietra miliare della produzione della Biblioteca dell'Immagine, in uscita entro l'anno.

Cristina Scala è andata a conoscere Fiume più da vicino per ritrovare suo padre, ha voluto pubblicare un libro dei suoi scritti, si è fatta raccontare storie ed aneddoti dai suoi amici, fiumani patochi. Massimo Superina ha dedicato anni alla stesura del suo libro "Stradario di Fiume" che, nel dibattito di Montegrotto, è diventato riferimento e punto di partenza per tante riflessioni sul presente e sul passato per i giovani

fiumani nati in Italia e per quelli che vivono a Fiume. La sua opera unisce tutti nel comune amore per la città, le sue tradizioni ma anche il suo futuro perché come giustamente sottolineato da Egone Ratzenberger "chi è rimasto a Fiume, i loro figli, sono anche la nostra memoria e anche quando noi non ci saremo più, loro racconteranno di noi". Lo sanno bene anche gli altri presidenti, Tullio Canevari di Pola e Franco Luxardo di Zara che sono venuti a portare i loro saluti ed auguri al Raduno, così pure lo sanno Orietta Marot e Gianna Mazzieri Sankovic che hanno portato la voce della Comunità degli Italiani, dei fiumani autoctoni che continuano ad operare per una fiumana viva che si affida alle scuole ed altre importanti iniziative.

Flavio Rabar ha organizzato a Ferrara un incontro con la Società Dante di Fiume rappresentata da Ingrid Sever. Mentre Maria Luisa Budicin di Verona porta ogni anno nella sua Fiume il cinema italiano attraverso un concorso per le scuole, disegni, compiti e tanti doni per i giovani partecipanti.

Tanti gli argomenti affrontati, pillole di idee che ora hanno bisogno di evolvere attraverso il dialogo, il confronto. Si propone un consiglio straordinario che a breve rielabori quanto detto al Raduno, perché qualcosa cambi, sottolinea Marino Segnan tornato ai raduni dopo una lunga assenza. Mentre dopo tanti anni di presenza quest'anno ha rinunciato al suo viaggio italiano, Walter Giraldi che ha inviato una lunga lettera con tanti spunti e riflessioni che sono parte integrante di tutto quando detto, discusso e affrontato al raduno. E invece, per la prima volta, ha partecipato Massimo Speciani dal Brasile. E da Roma, Marco Brecevic, s'informava telefonicamente sull'andamento di proposte e dibattito. Una realtà in evoluzione che a volte sfugge all'osservatore distratto e quando meno te l'aspetti...ti sorprende. ■

Passo dopo passo incontro al rinnovamento

Non è un argomento nuovo. Anche a Montegrotto, sede dove negli ultimi anni s'incontrano i Fiumani, se ne parla da tempo ma forse unico spiraglio e novità dell'edizione 2016, è l'idea di non procedere ad un cambiamento radicale ma di affiancare agli anziani dei giovani osservatori ai quali assegnare dei compiti o con i quali procedere ad evolvere situazioni bloccate da troppo tempo. Non è una proposta facile ma comunque possibile, con un po' di buona volontà degli uni e degli altri, degli anziani che devono rendersi disponibili alla collaborazione e dei giovani che devono trovare modo di spendere del tempo per l'associazionismo. Per esempio nell'opera di creazione di un sito al quale poter fare riferimento e che dia visibilità al lavoro, ai progetti ed all'evoluzione della compagine associativa. Molte volte proposte e dibattiti passano inosservati proprio perché diluiti dai tempi della comunicazione.

Con un punto fermo, una critica di fondo mossa sia dai diversi consiglieri nella riunione di sabato pomeriggio, sia dai partecipanti all'assemblea di domenica: i Fiumani, ma il discorso vale per tutto il mondo degli esuli, raramente sono riusciti a coinvolgere nell'attività che li riguarda, figli e nipoti, per pudore, per non voler mantenere all'interno della famiglia un dolore difficile da superare, spesso si sono chiusi a riccio, confidando la propria dimensione solo ai pari, vale a dire ad altri esuli, cittadini di quel medesimo destino che la storia ha determinato. Per tutte queste ragioni la consapevolezza che l'unica memoria di questo popolo sia necessariamente demandata ai rimasti, alle loro scuole che formano giovani consapevoli della loro specificità, alla Comunità degli Italiani, alle realtà universitarie nella nostra lingua, si fa sempre più strada nella percezione di un futuro



Evimero Crisostomi con la moglie, e accanto, Manola Uratoriu.

Nella foto sotto: Laura Calci e Franco Papetti.



possibile per questo popolo sparso. Concentrare l'attenzione sulle istituzioni del gruppo nazionale diventa imprescindibile insieme alla volontà di organizzare manifestazioni congiunte o comunque con una partecipazione vera e propria. Un risultato che, al raduno di Montegrotto o alla Festa di San Vito o al 2 novembre in ricordo dei defunti, è presente e visibile, sempre meno formale, caricato di tanti significati. Non a caso Mohoratz ha voluto iscriversi, con le sue figlie, alla CI di Fiume, come casa di tutti. E non a caso la delegazione di fiumani della CI presenti a Montegrotto si inseriscono nei vari momenti del dibattito alla pari degli altri partecipanti. Comunicazioni

che s'intrecciano e vanno a formare un unico importante progetto. Nel nome di cosa? Non è solo memoria. Nel dare la parola ai giovani - Silvia Cuttin, Cristina Scala, Massimo Superina, Rita Mohoratz - hanno dato testimonianza dell'importanza che Fiume assume nel definire le loro radici in nome delle quali scrivono, indagano, pubblicano libri, esplorano il territorio. Su tutto grava, come sottolineato approfonditamente dal sindaco Guido Brazzoduro, la difficile situazione economica per il blocco dei finanziamenti della legge 72, che stanno maturando ritardi impossibili. Anche la progettualità di fronte a questi problemi viene messa in lista d'attesa creando mal-

contento se non sospetto sulle reali capacità di guidare, in generale, l'associazionismo. Anche con valutazioni pesanti che non spostano la situazione, anzi. Una delle voci che ha ben focalizzato la situazione è forse quella di Manià che ha sottolineato: non ci servono giovani in senso anagrafico ma idee giovani che rimettano in moto questo nostro mondo.

A ribadire che è necessario uscire dal circolo vizioso finanziamenti-attività per trovare nuove forme di promozione e di aggregazione. È stata chiesta l'organizzazione di un consiglio straordinario per non limitare ai tempi del Raduno - sempre troppo stretti - il dibattito sulle tematiche di fondo quali, anagrafica, modifiche statutarie, segreteria, funzionamento della sede di Padova, è così via. Altra proposta quella di cambiare, o di estendere, il nome del Comune a Associazione Fiumani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio per renderlo più conforme alla realtà della sua collocazione.

Si chiedono ulteriori dettagli del bilancio da pubblicare sul giornale ed altre indicazioni importanti per sfatare possibili incomprensioni così come si è verificato nel corso delle ultime elezioni dalle quali sono stati esclusi coloro che non erano iscritti da più di un anno all'associazione. Comprensibile dal punto di vista formale meno da quello sostanziale, il bisogno della presenza dei giovani avrebbe dovuto prevalere - secondo il parere dei Fiumani - su ogni altra logica.

E in fondo se lo meritano, l'hanno dimostrato anche a Montegrotto testimoniando le ragioni che li riportano ciclicamente a Fiume, città che anche per chi non vi è nato è legame familiare, mantiene un grande fascino ed è il luogo delle riflessioni con se stessi. Grazie alla disponibilità della Comunità questa città può diventare tanto altro. Orietta Marot, presidente del sodalizio Fiumano e Gianna Mazzieri del Dipartimento di Italianistica hanno ribadito la propria disponibilità ad accogliere giovani e meno giovani per ragionare insieme sui progetti da realizzare. E a questo proposito il 15 ottobre a Padova la Comunità è stata protagonista di un incontro che vuole promuovere in Italia la Comunità dei rimasti ma anche dedicare una giusta attenzione all'opera dello storico scomparso, William Klinger. Un'altra occasione d'incontro l'11 novembre



Le due sorelle Matcovich.

Nella foto sotto: Rita Mohoratz, Mario Stalzer e Cristina Scala.



con la cerimonia del Settantesimo della Comunità degli Italiani di Fiume alla quale sono invitati tutti i Fiumani che desiderano partecipare. Le altre occasioni sono da inventare. Il gruppo giovani propone di valutare la possibilità di includere i giovani professionisti e ricercatori nelle iniziative del 2020 anno che vedrà Fiume capitale europea della cultura con un progetto riguardante l'acqua e, altro progetto votato in Giunta, la richiesta della doppia cittadinanza alla Croazia per esuli e discendenti. Una marcia in più rispetto alla possibilità di rapportarsi con Fiume come cittadini europei, un riconoscimento di un'appartenenza che va al di là della semplice mobilità, coinvolge sensazioni, emozioni, legami ancestrali da rispettare. Come ogni anno la domenica mattina, i Fiumani si riuniscono nella chiesa di Santa Chiara dove il canto, le preghiere in dialetto di Mohoratz e le parole sempre precise, profonde ed incisive di Mons. Egidio Crisman, regalano un momento di autentica unione nel segno, come ha sottolineato, della tradi-

zione e della novità. Due termini che ben definiscono questo raduno che a qualcuno può dare l'impressione che segni il passo, in effetti, nell'intreccio dei temi trattati, descrive una linea precisa. Non c'è bisogno di grandi gesti ma di continuità in Italia e a Fiume, che non si esaurisce nel singolo incontro ma ha bisogno di essere moltiplicata ovunque i Fiumani sentano il desiderio di portare la propria voce. Significativa la presenza a Montegrotto dei Dalmati con Franco Luxardo e Adriana Ivanov, dei Polesani con Tullio Canevari che hanno portato i loro auguri all'assemblea. Importante anche la presenza di Roberto Pietrosanto, già console italiano a Fiume che ha mantenuto con esuli e rimasti un rapporto profondo. E di tutti i Fiumani che sono intervenuti con proposte e dibattito: Mohoratz, Ratzenberger, Micich, Papetti, Rabar, Ceschi, Uratoriu, Diracca, Manià, Segnan, Speciani, Budicin, ed altri ancora per dare il proprio contributo ad una Fiumanità che si vuole sostenere, con forza e convinzione. ■

Favorevole all'eutanasia Riflessioni dopo l'incontro

Sono reduce dal raduno e riunioni di Montegrotto e, per la prima volta, mi scopro favorevole all'eutanasia. Non intendo fare polemica. L'agonizzante vertice che, nonostante la continua richiesta di un avvicendamento e rinnovamento delle cariche, insiste a mantenere la situazione marmorea (mentre gli anni scorrono), ha trasmesso un preciso messaggio: "dopo di noi, il nulla". Nessun'alibi è più concessa. L'entrata formale del gonfalone con il rispettoso saluto, a mio parere, viene successivamente tradita proprio da coloro che ostacolano la continuazione dell'associazione. Come accennato nel mio (Voce n. 4, ndr) articolo precedente, le motivazioni per cui i figli di alcuni esuli non sono stati coinvolti, sono varie ma resta il fatto che i pochi presenti non vengono aiutati, anzi, "congelati" ad osservare senza poter agire (vedi Claudia Rabar). Non si può nemmeno pretendere che persone "giovani", ma pur sempre tra i 40 e i 60 anni, si trasformino in adolescenti apprendisti a lungo termine. Sarà anche passato molto tempo, ma certe esperienze rimangono vive nella mente; ricordate quando avete iniziato a studiare l'alfabeto? Forse vi è stato detto che avreste dovuto sedervi vicino ai vostri genitori ed osservare come scrivevano, e così, con il tempo, avreste imparato? Credo sia stato proprio il contrario, ovvero si inizia a scrivere e i genitori stanno al fianco ad aiutare e consigliare. Non ci sono scuse. Aver impedito il normale avvicendamento nelle cariche ha dimostrato il totale disinteresse da parte della giunta verso un eventuale futuro. C'è anche chi ha provato a mescolare le carte (magari, forse, in buona fede) camuffando il proprio attaccamento alla carica in "prudenza necessaria"; atteggiamento esageratamente ostruttivo che porterà all'estinzione naturale di tutto. Come ha ricordato l'amico Ceschi, già nel 2007 si auspicava l'entrata di giovani nel consiglio e, a tutt'oggi, nulla è cambiato perché anche chi è stato inserito, ha dovuto guardare senza poter fare (anche per assenza di disponibilità economiche). Quindi: niente portafoglio e nessuna intenzione di rinnovare le persone in carica. Poi, se ciò non bastasse, chi da molto tempo ha dimostrato dedizione alla causa, lavorando gratuitamente in modo saltuario, viene messo sotto accusa. Trovarsi nel paradosso di dover cercare altri lavori, per sostenerne uno che non dà reddito, e poi doversi anche giustificare ha proprio dell'incredibile. Nell'articolo precedente avevo chiesto "de no patufarne" ma sono rimasta sconcertata. Se accettassi in silenzio tutto ciò mi sembrerebbe di tradire il dolore e la sofferenza dei miei genitori, i valori per i quali si sono battuti in tutti questi anni. Non saprei proprio in cosa sperare, forse in una folgorante illuminazione che apra la mente a coloro che ancora non

hanno compreso che, le nuove generazioni, sono il futuro e solo loro possono portare avanti quanto fino ad ora fatto. Auspico proprio che non debba attendere il verificarsi dell'alternativa. ■

Dagli USA il consigliere Giraldi chiede fatti non polemiche

Ho letto le molte email in merito ai giovani, vecchi, luogo del raduno annuale, bilancio. Non potendo partecipare quest'anno, mi limito ad alcune osservazioni sottolineando che molte prese di posizione dure, volutamente polemiche le considero, come direbbe mio padre, "monade".

I vecchi sono quelli che hanno vissuto a Fiume prima della guerra ed hanno fondato il LCFE per ricordare la loro provenienza. I loro figli, come me, non abitano a Fiume e spesso parlano un italiano stentato, la loro vita è altrove. Se vogliamo che la memoria continui, i vecchi devono essere un faro.

Ho portato mio figlio, ufficiale dei Marines, a vedere la casa dove sono nato, il cimitero dove riposano i nostri avi e mi ha detto in inglese: "Rari sono i giovani di oggi che sanno dove sono seppelliti i bisnonni, più raro ancora che abbiano visto le tombe". Quanti vecchi, e anche giovani o nipoti, possono dire lo stesso? Se nel LCFE non ci sono giovani è perché gli anziani non li hanno interessati alla loro storia, appartenenza. Neanch'io parteciperei ogni anno se non fosse stato mio padre a trascinarci con lui. Se i giovani non ci sono, la responsabilità è degli anziani. Le ultime pagine della Voce sono piene di nominativi di persone che danno un contributo finanziario al LC in memoria dei loro cari. I contributi sono graditi. Ma perché queste persone non partecipano al raduno? La maggioranza abita in Italia. E poi potrebbero partecipare anche i Fiumani che abitano a Fiume.

Sono favorevole alle quote d'iscrizione, spero non abbiano conseguenze negative. Il Raduno a Montegrotto è molto comodo ma nulla vieta che si faccia, in forma diversa, anche a Fiume a patto che ci sia partecipazione. Non è un problema di luogo ma di persone, se siamo in tanti possiamo continuare ad esistere ovunque ci porti la nostra storia.

Walter Giraldi

Il Libero Comune, visto da un socio nelle proposte presentate al Raduno

"La Voce è un organo ufficiale dell'Associazione e quindi è di tutti gli associati e tutti hanno il diritto di vedere pubblicate le proprie lettere siano esse di plauso o di critica" scrive Giuseppe Ceschi Berrini in una relazione di 7 pagine presentata al Raduno. Vi proponiamo solo alcuni punti elencati nella medesima.

- 1) ROTAZIONE delle cariche elettive (Consiglieri, Giunta, Sindaco) e non (ad es. Comitato di redazione) stabilendo un numero massimo di mandati in modo tale da pianificare per tempo il ricambio alla scadenza dei mandati.
- 2) ETA'. porre un limite di età oltre il quale non ci si può candidare.
- 3) QUOTE. Introduzione di una quota 'giovani' e una quota 'rosa' (le donne hanno più buon senso e sono più concrete) in % sul totale dei Consiglieri.
- 4) ELEZIONE di metà degli assessori (4) da parte dei Consiglieri tra i Consiglieri che hanno presentato la propria candidatura; rimane facoltà del Sindaco scegliere gli altri 4 e, qualora non venisse raggiunta la quota totale di 8, i rimanenti scelti a sua discrezione tra associati ed esterni simpatizzanti di provata moralità che abbiano dimostrato la propria simpatia per la causa degli esuli fiumani.
- 5) COINVOLGIMENTO maggiore del Consiglio come previsto da Statuto (vedi art.16) dove si specifica che "Il Consiglio dà alla Giunta l'indirizzo per la sua attività secondo linee generali..." e non solo per ratificare le decisioni della Giunta come avviene ora. Pertanto dovrebbero essere previste nell'anno altre riunioni del Consiglio, oltre a quella in concomitanza col Raduno, rendendo fattibili tecnicamente anche conferenze telematiche per consentire la partecipazione senza doversi spostare da casa.
- 6) RIUNIONI. Pubblicazione sulla Voce in dettaglio di tutte le Riunioni: argomenti discussi, interventi dei partecipanti, loro opinioni e relative votazioni; l'ultima riunione di Giunta, pur pubblicata, era incompleta di alcuni punti.
- 7) URA. Apertura di uno sportello tipo URP che potrebbe chiamarsi URA (Ufficio Relazioni con gli Associati) in carico alla Segreteria. Compito di tale ufficio, oltre ad evadere richieste degli associati, quello di tenere aggiornato il database anagrafico.
- 8) VOCE. Anche qui vale il discorso fatto per il Sito internet. SSF è già strutturata con giornalisti (tutti fiumani) che già curano la pubblicazione della rivista 'Fiume' ed esiste pure un comitato di redazione. Con il loro aiuto e collaborazione si potrebbe pensare di pubblicare anche la Voce. Così facendo si potrebbe ottenere un bel risparmio ed abbattere l'attuale costo di 60.000 euro. Inoltre, premesso che la Voce è un organo ufficiale dell'Associazione, e che è di tutti, ogni Associato ha il diritto di vedere pubblicate sempre le proprie lettere, se il contenuto non è offensivo e lesivo per le persone, siano esse di plauso o di critica.



I fratelli Uratoriu, e dietro, Claudia Matcovich.
Nella foto sotto: Roberto Pietro Santo con i fratelli Stalzer e Marino Micich.



- 9) RADUNI. Ritorno alla rotazione in città diverse tra cui anche Fiume, come sempre più associati auspicano e sollecitano, dove effettuare il Raduno annuale.
 - 10) RACCOLTA in tempi brevi di un elenco di proposte/consigli da ogni Consigliere, e da ogni singolo Associato che lo desidera (per avere anche il coinvolgimento diretto degli Associati in questa fase di rinnovamento). Il Consiglio analizzerà e discuterà i contenuti di questi elenchi e fornirà all'esame della Giunta in un unico elenco riepilogativo quanto dovrebbe essere discusso e poi attuato; il tutto in tempi brevi.
- P.S. Vi informo che sabato 15 ottobre, in occasione del convegno a Padova "Italianità e cultura italiana a Fiume e nel Quarnero dal dopoguerra ad oggi" mi sono incontrato col nostro Sindaco. Mi ha consegnato, come da me richiesto in data 4 ottobre, copie dei Bilanci relativi agli anni 2014 e 2015 in forma dettagliata. Colgo l'occasione per ringraziare Guido Brazzoduro per aver soddisfatto la mia richiesta e per manifestare il mio apprezzamento sia per la sua disponibilità che per aver fatto seguito con solerzia a quanto dichiarato in Raduno. Credo e mi auguro che questo sia l'inizio di un dialogo proficuo e costruttivo per il bene della nostra Associazione. Cordiali saluti.

Giuseppe Ceschi Berrini

La nostra Aquila una lunga storia fiumana

Cari amici fiumani, una precisazione storica sulla questione dell'aquila fiumana tratta dal mio libro in preparazione "Storia di Fiume":

Con un diploma emesso a Vienna il 6 giugno 1659 l'imperatore Leopoldo I concesse a Fiume il diritto ad avere uno stemma e un vessillo.

Fino ad allora sul sigillo della città c'era l'immagine del patrono San Vito. Nel diploma, citato nel seguito in versione italiana, l'imperatore afferma di aver accolto la supplica dei Giudici e della comunità "della nostra città Fiume di San Vito" di concedere alla città un particolare vessillo e un sigillo e tesse gli elogi della costante fedeltà dimostrata dalla città:

Noi ci siamo degnati di dare a questa umilissima supplica un benigno consenso per la continua fedeltà e divozione che dimostrò senza fine ed in ogni tempo a Noi e ai nostri antecessori la Comunità e città di S. Vito; nonché quegli utili e gratissimi servizi che la detta Comunità ha prestato con tutto zelo ed affezione tanto nelle varie occasioni di guerra, quanto in tempi di pace; come è anche pronta a prestare in tempi futuri.

Il nuovo stemma è così descritto nel documento imperiale:

Ci degnamo di concedere loro a tale scopo uno scudo di forma ovale, rotondo, nel quale vi si trovi un Aquila Imperiale bicipite in campo rosso, con ali d'ambe le parti dilatate, becchi aperti e con lingue rosse sporgenti, ornata con nastri e colla faccia verso la parte sinistra dello scudo, collocata col piede destro in un masso di pietra posto in fondo, col sinistro poi in un vaso rotondo e bislungo di colore oscuro, giacente coll'orifizio verso l'orlo sinistro dello scudo, da cui vi scorra abbondantemente dell'acqua. Una lunga scheda dalle estremità piegate verso la parte inferiore del masso, dovrà portare l'iscrizione: Indeficienter.



Il particolare che la "faccia dell'aquila" sia rivolta "verso la parte sinistra dello scudo" (ossia a destra rispetto a chi guarda lo stemma) differenzia l'aquila fiumana da quella imperiale austriaca le cui teste sono rivolte una a destra e l'altra a sinistra. L'iscrizione "indeficienter" (senza fine) si riferisce naturalmente alla fedeltà dimostrata dai Fiumani verso la casa d'Austria.

Il Comune usò lo stemma leopoldino spesso fiancheggiato dai Santi Vito e Modesto raffigurati in atto di reggere, al di sopra dello stemma, la città, a ricordo del precedente sigillo. Sul finire del Settecento lo stemma subì una modifica forse arbitraria, perché non sancita da nessun diploma: l'aquila divenne a una testa e in questa forma troviamo per decenni lo stemma nell'uso pubblico. Questa versione, che ricordava meno le origini imperiali e austriache dello stemma, sarà naturalmente preferita dagli irredentisti fiumani e verrà adottata nel periodo dannunziano, nonché dal 1924 dopo l'annessione all'Italia. Tuttavia nei documenti ufficiali il Comune continuò

ad usare la versione originale, con l'aquila a due teste, del sigillo leopoldino. (fonte: Riccardo Gigante)

Dai colori dello stemma – rosso carminio del campo, giallo oro della cornice e blu oltremare dello sfondo – deriva la bandiera di Fiume, un tricolore a bande orizzontale con i colori disposti dall'alto in basso nell'ordine ora menzionato. Cordiali saluti fiumani

Giovanni Stelli



A proposito del nome

Sono studioso dei cognomi dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia (si veda ad esempio il cognome Sauro sull'Arena di Pola n. 8 di agosto 2016, p. 9), inclusi i toponimi. In merito a quanto scritto su "La Voce di Fiume" n. 3 di maggio-giugno 2016 p. 23, segnalo che il toponimo Fiume appare nei documenti molto prima del 1635, ossia nel 1443 e nel 1458. Si veda il mio studio su Fiume e sul cognome Fiumàn nella rivista italiana di Fiume "Panorama" n. 5 del 15 marzo 2011, pp. 42-43.

Con cordialissimi saluti e auguri di un Buon Proseguimento

Marino Bonifacio

Senza mai dimenticare... la storia della città



Il 12 settembre di ogni anno si svolge a Ronchi dei Legionari la cerimonia in ricordo dell'impresa di D'Annunzio e dei suoi legionari.

Un monumento alle porte della località ricorda l'evento che condizionerà la vicenda di Fiume. Siamo al 97° anniversario della marcia degli arditi, soldati che, accampati vicino a Ronchi, risposero all'appello del Vate che verrà accolto nella città del Quarnero da una popolazione convinta del suo profondo rapporto con l'Italia. Succedeva nel 1919, oggi rappresenta un momento di storia, soprattutto per l'importanza che nel tempo è stata riconosciuta alla Carta del Carnaro che introduceva importanti novità riprese poi anche dalla Costituzione italiana. Elementi che sono stati ricordati dai relatori durante la cerimonia, aperta da Elda Sorci, Presidente della Sezione fiumana della LN di Trieste, dal sindaco del Libero Comune di Fiume, Guido Brazzoduro e dagli altri interventi, telegrafici, di saluto ed orgoglio per il valore che la commemorazione assume. D'Annunzio ha segnato un momento della storia italiana, le sue idee erano un traguardo per molti, anche lo stesso Mussolini, in momenti non sospetti, quando era semplicemente un giornalista e non ancora il dittatore che è stato consegnato alla storia, aveva plaudito alle idee del Poeta soldato che, dopo l'impresa di Fiume, verrà relegato nel suo eremo del Vittoriale, ritenuto ormai un ostacolo alla politica del momento. Perché ricordarlo, perché il passato dovrebbe aiutare a capire il presente ed a gestirlo nel giusto modo. Detto così potrebbe sembrare facile, invece il presente ha bisogno di continue sollecitazione ad una riflessione profonda sul corso del quotidiano spesso lontano dai desiderata.



A rendere solenne il momento, la partecipazione delle rappresentanze d'arma di tutto il territorio, compresa Gorizia, dei consiglieri dei Comuni di Trieste e Ronchi dei Legionari, raggiunti a fine cerimonia anche dal sindaco di Ronchi. La banda d'ottoni dell'ANVGD ha intonato brani d'epoca e poi, a conclusione l'inno di Mameli.

Da Trieste è giunta una folta delegazione guidata dalla Sorci e dal Presidente dell'Associazione delle Comunità istriane Manuele Braico reduce, la sera precedente, da un altro momento importante, la messa in San Giusto dedicata al Beato Bonifacio che concludeva le cerimonie iniziate in Istria con l'intervento del coro dell'associazione stessa. Due momenti di una storia territoriale che ha segnato profondamente la vicenda di queste terre in un Novecento di grandi cambiamenti, di grandi tragedie, che oggi hanno bisogno di una rivisitazione critica, serena ed obiettiva, senza essere caricati di simbologie del presente di cui fanno parte solo come riferimento storico in quanto appartengono ad una realtà che è già stata. Ad ogni nuova cerimonia vengono raccolte altre testimonianze spesso custodite all'interno delle famiglie, per pudore, per un senso di delicatezza. Sorelle che ricordano il padre (nella foto sopra con Elda Sorci) che in quel luogo aveva solo quattordici anni e la voglia di combattere, e questo è solo uno degli episodi che hanno reso la cerimonia un connubio tra pubblico e privato. In un momento in cui la polemica diventa il sale di ogni avvenimento, chi si attendeva qualche atto di contestazione durante la cerimonia, si è dovuto accontentare di un evento civile e commosso, come succede quando il pensiero sulla storia non si concede inutili sbavature. La cerimonia – che ha avuto per tanti anni come promotore il cav. Aldo Secco, che è stato ricordato – è stata seguita da un folto pubblico e l'auspicio che l'interesse per questi ed altri fatti storici del territorio non si spenga.

Rosanna Turcinovich Giuricin

Al Congresso ANVGD di Roma Codarin riconfermato presidente

Si è concluso con la conferma del Cav. Renzo Codarin alla presidenza nazionale il XXI Congresso svoltosi a Roma dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, la più rappresentativa e diffusa associazione che raccoglie esuli e discendenti di esuli istriani, fiumani e dalmati, rappresentanti di quel 90% della comunità italiana che, volendo fuggire dal regime di terrore e morte instaurato dal regime nazionalcomunista, di cui le stragi nelle foibe erano state l'esempio più macabro, dopo la fine della Seconda guerra mondiale abbandonò le terre in cui viveva da secoli, ma che erano state annesse alla Jugoslavia di Tito.

Il precedente congresso di Gorizia nel 2012 aveva visto l'elezione di Antonio Ballarin, diventato dopo due anni Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati al posto di Codarin, il quale aveva quindi assunto la presidenza ANVGD. Questo ticket presidenziale, come emerso nelle relazioni congressuali, ha dovuto affrontare un periodo di difficoltà economiche, dovute sia all'arrestarsi del flusso di finanziamenti garantiti dallo Stato ex Legge 72/2001, sia alla necessità di riassetto delle casse sociali dopo una gestione poco attenta verificatasi negli anni precedenti. I sacrifici non sono stati pochi (in primis la vendita della sede nazionale e la sospensione del mensile Difesa Adriatica), ma sono state comunque realizzate azioni di testimonianza e di presenza sul territorio grazie alla laboriosità di Comitati e Delegazioni locali, nonché iniziative di prestigio: «Innanzitutto i Seminari di aggiornamento – spiega il Presidente Codarin – per i docenti sulla storia del confine orientale italiano in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, quindi la mostra di alto valore divulgativo e tecnologico "Tu lascerai ogni cosa diletta più



caramente" (svoltasi al Meeting 2015 di Rimini per l'amicizia tra i popoli ed in procinto di essere allestita in altre sedi), la promozione della tournée triennale dello spettacolo teatrale "Magazzino 18" di Simone Cisticchi, il quale ha fatto comprendere a migliaia di italiani in maniera precisa e sensibile la tragedia del popolo giuliano-dalmata, e le iniziative ancora in corso per commemorare il centenario della morte dell'irredentista capodistriano Nazario Sauro». Alla due giorni congressuale ha preso parte una sessantina di congressisti i quali rappresentavano, direttamente o per delega, Comitati e Delegazioni provenienti da tutta Italia: per il rinnovo dei vertici si è presentata la sola lista "Unità Adriatica", nella quale sono confluite figure di esperienza e forze nuove selezionate in maniera tale da garantire anche la rappresentatività geografica di un'associazione presente e attiva su tutto il territorio nazionale. Il nuovo Consiglio Nazionale sarà pertanto costituito da Stefano Antoni-

ni (Venezia), Antonio Ballarin (Latina), Guido Brazzoduro (Milano), Francesca Briani (Verona), Eufemia Giuliana Budicin (Roma), Emanuele Bugli (Gorizia), Pietro Cerlienco (Monza-Brianza), Maria Grazia Chiappori (Roma), Renzo Codarin (Trieste), Arduino Coppettari (Verona), Piero Cordignano (Monza-Brianza), Mariarita Cosliani (Gorizia), Alessandro Cuk (Venezia), Roberto De Bernardis (Trento), Maria Elena Depetroni (Bergamo), Mario Di Racca (Pescara), Coriolano Fagarazzi (Vicenza), Matteo Gherghetta (Milano), Italia Giacca (Padova), Claudio Grizon (Trieste), Adriana Ivanov (Padova), Diego Lazzarich (Napoli), Pier-Maria Morresi (Varese), Giampaolo Pani (Modena), Franco Papetti (Perugia), Marella Pappalardo (Orvieto), Sergio Pasquali (Livorno), Simone Peri (Trieste), Diadora Pittamitz (Milano), Davide Rossi (Verona), Donatella Schürzel (Roma), Fulvio Sluga (Trieste), Andrea Todeschini (Padova), Silvano Varin (Pordenone), Antonio Zett (Venezia) e Rodolfo Ziberna (Gorizia). Laura Calci (Cremona),

Anna Maria Marcozzi Keller (Trento) ed Elio Ricciardi (Padova) sono invece stati nominati Consiglieri Nazionali Onorari. Da questi ranghi sono successivamente risultati eletti Renzo Codarin come Presidente nazionale ed il suo esecutivo, costituito da Cuk (vicepresidente vicario), Schürzel (vicepresidente nazionale), Ballarin (vicepresidente con delega al radicamento territoriale nel Centro-Sud), Depetroni (delega alla scuola), Diracca, Giacca, Rossi e Ziberna. Alessandro Scardino sarà il delegato all'amministrazione e ai progetti, laddove nel Consiglio dei Revisori dei Conti membri effettivi saranno Stefano Nedoh (presidente), Fulvio Mucci e Mario Rude. A margine dei lavori congressuali sono avvenute la presentazione del volume "Storia di Zara. Dalle origini ai giorni nostri" (Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016) scritto da Lucio

Toth, presidente onorario dell'ANVGD ed esponente storico dell'associazionismo giuliano-dalmata, una commemorazione del martire irredentista istriano Nazario Sauro presso la caserma a lui intitolata nel quartiere Prati ed una rappresentazione in formato ridotto dello spettacolo teatrale "Rumoroso silenzio", ispirato alle tragedie delle Foibe e dell'Esodo e patrocinato dall'ANVGD.

Nel programma del suo nuovo mandato presidenziale Codarin intende destinare molte risorse alle commemorazioni dei 70 anni del Trattato di Pace che colpì pesantemente Istria, Quarnaro e Dalmazia, realizzando eventi di particolare rilevanza a Gorizia e a Trieste, città di frontiera in cui la comunità degli esuli è forte e vi sono esponenti dell'associazionismo giuliano-dalmata ben radicati nella società civile, così come a Roma e a Milano.

La storica testata "Difesa Adriatica", contestualmente alla tanto agognata ripresa dell'afflusso dei contributi statali, riprenderà le pubblicazioni, ma in una rinnovata veste grafica, affiancando in ogni numero alle notizie attinenti il mondo degli esuli l'approfondimento su un tema di particolare rilevanza e mirando soprattutto alla diffusione telematica.

«Consapevolezza delle proprie radici, della propria storia e della propria identità costituiranno i punti di riferimento sui quali impennare l'attività ANVGD – conclude Codarin – ma anche le basi per sviluppare progetti con esuli di seconda e terza generazione. Marco Balich, realizzatore di grandi eventi di fama mondiale (l'Albero della vita all'Expo di Milano e le cerimonie di apertura e chiusura delle Olimpiadi di Rio), è già uno di questi prestigiosi interlocutori». ■

Le storie vere, di Amelia Resaz

"CÓNTIME. Una storia vera". Amelia Resaz, affezionata collaboratrice della nostra Voce di Fiume, è l'autrice di questo libro di racconti sparsi, ognuno con una trama completa e compiuta ma tutti legati da una trama che li unisce in un unico filone: Fiume e i ricordi che riportano alla città, quasi in un ideale abbraccio. Così, come nella tradizione delle famiglie, riuniti attorno ad un tavolo, gli adulti narravano a figli e nipoti, episodi salienti della loro vita, per dare un senso alla propria storia sia personale che collettiva, per passare idealmente il testimone alle giovani generazioni, a quel prossimo nel quale si continua a vivere, finché memoria resiste. Così Amelia "riannoda, con una scrittura semplice e accattivante, frammenti della vita di una ragazzina che diviene donna, che ricorda i luoghi della propria infanzia e lo fa talvolta con amore, talaltra con gioia, a volte con un tocco fiabesco. E ci mostra quelle terre italiane con gli occhi di tanti anni fa", così scrive in una breve presentazione del libro di cui i nostri lettori hanno avuto il privilegio di avere alcune anteprime. I rac-



conti che la Resaz ha inviato al nostro giornale, prima ancora di pubblicare il libro, rappresentano delle prove di stampa, per altro molto gradite da chi riceve il bimestrale. Amelia è una delle poche fiumane che esce dal semplice amarcord per avventurarsi in pagine di letteratura. Fino a qualche anno fa, si pubblicavano i racconti di Grazia Ma-

ria Giassi, rivolti a grandi e bambini, poi la stasi.

Ed ora questo dono. L'impostazione del libro segue gli stessi schemi dei racconti che conosciamo. Immagina di camminare per le strade di Fiume e sono le case, i monumenti, l'acqua del fiume o il mare a dialogare con l'autrice. Un colloquio metafisico che in alcuni momenti ricorda "i fantasmi" dei libri di Enrico Morovich, grande scrittore fiumano andato esule a Genova. La Resaz però di regola usa il dialetto, facendo sfoggio di lemmi magari desueti e dimenticati ma pieni di quel sapore antico che trasformano il racconto in testimonianza e documento, certamente un riferimento preciso per chi ha voglia di rituffarsi nel dolce suono della parlata originale. Precisa ma anche pragmatica, come le donne sanno essere, la Resaz affianca alle pagine in dialetto fiumano, le traduzioni in lingua italiana per un giusto e saggio confronto, trasformando il libro anche in strumento di studio. Da gustare, come un piatto di jota o una bella fetta di oressgnazza.

Rosanna Turcinovich Giuricin

La medaglia d'oro a Amleto Ballarini premiato il dialogo culturale



Giovedì 14 giugno presso il teatro nazionale Ivan de Zaic alle ore 19.30 è stato consegnato il Premio del Consiglio cittadino "Targa d'oro della Città di Fiume" ad Amleto Ballarini con la seguente motivazione. "Per il pluriennale impegno nella promozione del dialogo culturale e dell'immagine della città di Fiume".

Erano presenti alla cerimonia solenne tutte le autorità comunali ed il Capo dello Stato croato signora Kolinda Grabar Kitarović che nel suo discorso ha sottolineato come Fiume/Rijeka abbia saputo conservare e sviluppare i rapporti con la minoranza autoctona italiana.

Il giorno 15 giugno il Sindaco di Fiume Vojko Obersnel e la Presidente del Consiglio cittadino Dorotea Pešić Bukovaz hanno accolto e festeggiato nel palazzo municipale il premiato Amleto Ballarini, il Segretario della Società degli Studi Fiumani e Direttore del Museo Archivio Storico Marino Micich, i rappresentanti del Libero Comune in Esilio guidati da Guido Brazzoduro, la Presidente della Comunità degli italiani di Fiume Orietta Marot e il Console generale d'Italia a Fiume Paolo Palminteri.

Questa in sintesi la cronaca di quello che è successo durante i festeggiamenti 2016 del patrono della città di Fiume San Vito.

L'eccezionalità di questi fatti non deve, tuttavia, essere solamente sintetizzata da una scarna cronaca commemorativa ed onorifica. E' necessaria una profonda analisi di cosa sia accaduto e a quali riflessioni stimolino questi eventi

1. La Targa d'oro del comune di Fiume/Rijeka ad un esule fiumano

Amleto Ballarini, Presidente della Società degli studi Fiumani, di Roma, Direttore Responsabile della rivista "Fiume" è il primo esule fiumano che viene premiato con il più alto riconoscimento della municipalità quarnerina. La targa d'oro viene conferita a persone fisiche o giuridiche, croate o non, per contributi particolari allo sviluppo, promozione, prestigio, interessi della città di Fiume/Rijeka nei settori dell'economia, scienza, cultura, sanità, sport, pari opportunità, promozione dei diritti dell'uomo ed altri aspetti della vita sociale.

Ballarini, scrittore, giornalista, storico e studioso di cose fiumane è nato a Fiume nel 1933. Lascia Fiume per Genova dove si laurea in scienze politiche ed inizia la sua carriera nel mondo giornalistico. Nel 1978 si trasferisce a Roma dove prende la direzione della Società di Studi Fiumani, società culturale fondata nel quartiere giuliano-dalmata negli anni sessanta da intellettuali fiumani che volevano, dopo l'esodo, continuare il percorso cultu-

rale di valorizzazione della storia della loro città d'origine.

Un aspetto importantissimo sul quale val la pena soffermarsi è che Amleto Ballarini, oltre ad essere un intellettuale di rango è un esule. Il premio a Amleto Ballarini non è solo al fiumano eccellente ma è anche un fatto simbolico che coinvolge tutti noi esuli fiumani che dovemmo abbandonare le nostre case e la nostra "Heimat", dopo le vicende drammatiche della seconda guerra mondiale. Ce ne andammo dignitosamente con dolore e tristezza da una città che non ci voleva e ci considerava estranei al nuovo mondo che si andava configurando. E Fiume si trasformò totalmente fino a diventare una città di 150.000 abitanti dove coloro che parlano il fiumano/italiano sono ridotti a poche migliaia.

Tutto ciò che rappresentava la secolare Fiume venne cancellato a partire dalla storia passata lasciando come un buco nero al suo posto. Furono croatizzati i cognomi, cambiarono i nomi delle strade, fu soppresso l'antico stemma di Fiume, la sua bandiera, nelle scuole si insegnò la croaticità di Fiume.

2. Promozione del dialogo culturale

E siamo giunti al crollo del muro di Berlino ed alla dissoluzione della Jugoslavia.

Proprio Ballarini fu il primo che nel lontano 1991 aprì i rapporti con la Fiume croata con l'incontro con l'allora Sindaco Željko Lužavec e la municipalità cittadina; si cominciarono a ritessere i legami con la città natale diventata Rijeka; da ricordare il convegno tenuto a Fiume nel 1999 dal titolo "Fiume nel secolo dei grandi cambiamenti".

Nel 2002 la Società di Studi Fiumani pubblica insieme all'Istituto croato di storia di Zagabria "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni". il primo studio sistematico bilingue delle vittime di nazionalità italiana nel periodo che va dal 1938 al 1947.

Vale la pena ricordare che nel 2013 il Libero Comune di Fiume in Esilio organizza per la prima volta, dopo tante titubanze, il proprio raduno culturale Sempre Fiumani; gli esuli fiumani si trovarono accolti con gentilezza e simpatia da tutti ed anche dalle autorità. Il primo ritorno a casa.

Percorso continuato con la mostra a Fiume ed il relativo libro scritto sia in italiano che in croato dal direttore del Museo civico di Fiume/Rijeka Er-



Ballarini con il Sindaco Obersnel.

vin Dubrovic su Francesco Drenig, un intellettuale di padre sloveno e madre croata che scelse l'italiano come lingua della sua multiculturalità e svolse un ponte tra la cultura italiana e croata prima durante il periodo italiano di Fiume, durante il regime fascista, e poi, dopo l'esilio in Italia.

3. Minoranza autoctona

Nel discorso del Capo dello Stato croato signora Kolinda Grabar Kitarović non deve sfuggirci una frase di grande rilevanza storica; la Kitarović, nata nelle vicinanze di Fiume/Rijeka, parla infatti di "minoranza autoctona italiana".

La nostra autoctonia, ossia la nostra permanenza a Fiume da sempre, fu per lungo tempo messa in discussione nella logica distorta che Fiume fosse stata sempre croata.

Ora ci viene ufficialmente riconosciuta la nostra fiumaneità anche dal Capo dello Stato croato e questo non è poco.

4. Ed ora quale futuro?

Credo si possa affermare che ci sia la volontà, fin dove sia possibile, di ricomporre la cesura storica.

Il nostro dolore, la nostra nostalgia per un passato che non può ritornare sono immensi, ma dobbiamo farcene una ragione e pensare soprattutto alle nuove generazioni.

Noi esuli ed i nostri discendenti abbiamo la necessità di riacquistare e rafforzare la consapevolezza delle nostre radici. Il vento della storia ha modellato, cambiato, stravolto città che ora sono completamente diverse da come erano. Pochi conoscono il passato di città che hanno subito la nostra sorte come Königsberg, Smirne, Strasburgo, Nizza, Salonicco e tante altre.

Anche per noi fiumani la fine era da tempo scritta: gli esuli con i propri di-

scendenti fossero inseriti ed assorbiti nelle nuove realtà economiche nelle quali si erano trasferiti in ogni parte del mondo e i pochi rimasti completamente croaticizzati.

Ma forse qualche cosa è cambiato e questo è anche il grande merito di Amleto Ballarini.

Fiume comincia a riutilizzare i nomi di vecchie strade ed a valorizzare il passato italiano della città; eccellenze storiche fiumane lo stanno diventando anche della città croata valorizzando la loro italianità o multiculturalità (Grossich, Kobler, de Adamich, Madiere, Drenig, ecc). Si ritorna ai vecchi simboli della città liburnica con la riutilizzazione del tricolore fiumano e dell'aquila bicipite. I nuovi rijeciani hanno necessità di riappropriarsi del passato, di riempire nuovamente quel buco nero che il regime nazionalista jugoslavo aveva creato.

La nuova Europa, alla quale la Croazia ha aderito nel 2013, ci sta dando opportunità incredibili che sarebbe sciocco non utilizzare.

C'è qualche cosa di molto importante che sta avvenendo; è possibile, finalmente, il nostro ritorno a Fiume; certo è un ritorno culturale, intellettuale ma avviene dalla porta principale e questo è fondamentale.

Dobbiamo continuare su questa strada stabilendo sempre più contatti con la minoranza italiana a Fiume ricomponendo quella frattura che gli eventi storici hanno creato, inoltre i rijeciani vogliono creare un ponte solido con noi e noi non possiamo perdere questa opportunità. Il libro della storia ha riaperto una nuova pagina bianca che dobbiamo riempire tutti insieme.

Nel 2020 Fiume sarà capitale europea della cultura e noi fiumani, vecchi e nuovi, ci saremo. ■

Francesco Drenig: l'intellettuale che ha avvicinato Italia e Croazia



Si è tenuta il 14 ottobre a Roma presso il Senato della Repubblica italiana nella sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro la mostra-convegno "Drenig – contatti italo-croati 1900-1950" sulla figura dell'intellettuale fiumano. Tra il numeroso pubblico erano presenti il campione olimpionico di marcia Abdon Pamich, esule fiumano, il senatore Luico Toth esule zarantino, il presidente dell'Associazione italo croata Giovanni Orsoni, il direttore della rivista "Fiume" Giovanni Stelli, lo scrittore Diego Zandel, mentre hanno inviato un saluto bene augurale il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, la presidente della Comunità degli italiani di Fiume Orietta Marot e l'ex Ministro degli esteri Giulio Terzi. La cultura come mezzo per unire i popoli. Per Francesco Drenig avvicinare l'Italia e la Croazia era un obiettivo imprescindibile. Negli anni venti del Novecento,

con Fiume contesa tra Italia e il Regno degli Slavi del sud, si era creato al confine orientale uno stato di tensione insostenibile. Fu il periodo dell'impresa dannunziana, dell'effimero Stato Libero di Fiume e altri avvenimenti di cui ancora oggi rimane l'eco storica. In questa temperie infuocata Francesco Drenig lottava per trovare un pensiero comune, una sintonia di aspirazioni ed esigenze, un terreno di scambio tra i due paesi.

Alla figura di questo grande intellettuale fiumano viene dedicata la mostra-convegno (14 ottobre 2016) "Drenig – contatti italo-croati 1900-1950", organizzata e curata dal Museo Civico di Rijeka-Fiume, patrocinata dall'Ambasciata di Croazia, dal Ministero della cultura croato e dal Senato della Repubblica Italiana. L'evento si è tenuto in occasione del ventennale del Trattato tra la Repubblica Italiana e la

Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze. Il convegno è iniziato con un'introduzione musicale del maestro fiumano Francesco Squarcia, pluripremiato, che ha introdotto il convegno con arie musicali classiche e terminato l'esibizione con la sua canzone "Immensamente" premiata al concorso "Melodie istro-quarnerine". Dopodiché il senatore Aldo Di Biagio, assai attivo nell'ambiente Adriatico, ha moderato l'incontro evidenziando come la manifestazione, dovuta alla collaborazione tra il Museo Civico di Rijeka-Fiume, la Società di Studi Fiumani e del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (per quanto riguarda il libro del prof. Dubrović su Drenig) rappresenti uno straordinario caso di dialogo culturale che merita di venire portato a conoscenza anche a Roma, quindi al di là dei luoghi giuliani solitamente interessati. In seguito Di Biagio ha

ricordato come, grazie alla sua storia e alla sua gente, Fiume-Rijeka sia stata scelta come "Capitale europea della cultura" per il 2020 e come le importanti iniziative culturali sostenute dalla Società di Studi Fiumani con il suo Archivio Museo di Fiume abbiano avuto come naturale conseguenza l'attribuzione nel giugno di quest'anno della Targa d'oro della città di Rijeka-Fiume al presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini, così motivata: "per il dialogo culturale intrapreso e la promozione dell'immagine della sua città natale". Si tratta della prima occasione, nell'ambito delle relazioni italo-croate, in cui un esule fiumano ottiene un riconoscimento di tale valore in Croazia.

L'ambasciatore Damir Grubiša ha illustrato l'importanza dell'accordo bilaterale sulle minoranze tra Italia e Croazia stipulato vent'anni orsono che ha favorito una legislazione molto importante. Grubiša ha ricordato l'importante presenza di croati o cittadini di origini croate perfettamente inseriti nella società italiana e le migliaia di italiani autoctoni che vivono in Croazia organizzati nell'Unione Italiana e ha sottolineato come in ben cinque atenei (nelle città di Pola, Fiume, Spalato, Zagabria e Zara) si studia la lingua e cultura italiana. Grubiša ha fatto pure riferimento alla targa d'Oro ad Amleto Ballarini e all'importante memoria custodita a Roma nell'Archivio Museo di Fiume dove più volte si sono organizzati in questi ultimi tre anni incontri interculturali in occasione delle pubblicazioni relative alla rivista italo-croata "Minoranze/Manjine" di Zagabria diretta da Silvije Tomasević, che ha più volte pubblicizzato la struttura archivistica e culturale della Società di Studi Fiumani. Amleto Ballarini, Presidente della società di studi fiumani, ha sottolineato come Drenig sia stato simbolo di una fiamma aperta e civile, capace di mantenere la propria identità senza rinunciare a riconoscere i valori altrui e di essere sempre attenta ai nuovi fermenti culturali. Ballarini ha anche ricordato il cammino di una città che ha sofferto i grandi avvenimenti del Novecento in maniera drammatica ma che ha anche aperto dopo il crollo della Jugoslavia comunista la porta agli esuli fiumani. Marino Micich, Direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume, ha ricordato la figura del figlio

di Drenig, Neri e la sua generosità nel fornire all'Archivio Museo storico di Fiume molti documenti e fascicoli sul padre che possono essere utili agli studiosi. Inoltre ha evidenziato l'importanza delle oltre sessanta opere di artisti fiumani conservate nell'Archivio Museo storico di Fiume di Roma e che potrebbero essere esposte in futuro nella città di Fiume. Il direttore del Museo della città di Fiume, Ervin Dubrović, autore di un importante libro sull'intellettuale fiumano, ha presentato un interessante documentario sulla vita e l'opera di Drenig ricordando la pluriennale collaborazione con la Società di Studi Fiumani.

Francesco Drenig svolge una notevole attività di traduttore negli anni venti del Novecento, dedicandosi in maniera preminente alla traduzione di poeti croati, serbi e sloveni e anche di autori russi e cecoslovacchi. La vocazione di Fiume a imporsi quale centro di scambio culturale trova il suo correlativo nella pubblicazione, nei primi anni del Novecento, di importanti riviste letterarie nella città quarnerina. Soprattutto si impongono per la loro predisposizione a incoraggiare l'incontro tra la letteratura italiana e quelle dei vicini stati europei le riviste "La Fiumanella" e "Delta", entrambe fondate da Francesco Drenig. "La Fiumanella" si proponeva di diffondere la cultura italiana in Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Austria e Germania e favorire le scambievoli conoscenze tra le letterature di questi paesi. La pubblicazione più influente del periodo è, però, "Delta" che dal 1923 al 1925 svolge un'opera fondamentale nello sviluppo di uno scambio reciproco tra le letterature italiane, tedesche, magiare, slave e ceche. L'obiettivo del mensile è dichiarato fin dalla scelta del nome "Delta", termine che indica la foce in cui si incontrano due o più ramificazioni di un fiume e che qui è inteso quale luogo di incrocio di varie civiltà. A undici anni dalla fine dell'esperienza con "Delta" Drenig torna a dedicarsi al giornalismo con la rivista "Termini" (1936). Anche questo interessante mensile letterario nato sotto il regime fascista ripropone gli obiettivi che si erano poste le due precedenti riviste ovvero quello di far conoscere reciprocamente le culture e le letterature del bacino sub danubiano e del mondo balcanico. Drenig collabora con le sue traduzioni in un

numero speciale di "Termini" dedicato alle letterature jugoslave, mettendo in luce scrittori e poeti croati ma anche bosniaci e serbi di grande livello. Un grande interesse per l'immagine e la comunicazione visiva portano Drenig ad approdare a una nuova passione che dagli anni Trenta occupa gran parte del suo tempo: la fotografia. La sua opera fotografica ruota in prevalenza attorno a tre tematiche fondamentali quali l'interesse per i dettagli naturalistici, l'attenzione nei confronti della combinazione di luci e di ombre e infine lo studio delle atmosfere confidenziali e familiari con la resa accurata dei dettagli.

La descrizione della poliedrica attività intellettuale e artistica di Drenig non esaurisce il suo ruolo nella storia di Fiume. Egli ha, infatti, sempre dedicato le sue migliori energie alla città quarnerina facendo parte, da giovane, della cerchia fiumana degli irredentisti. Nell'ottobre del 1913 è, con Luigi Cussar e Giorgio Gerngross, tra gli autori dell'attacco al Palazzo del Governo e in seguito a tale azione viene arrestato con altri ventotto intellettuali di Fiume e internato nel villaggio di Kiskunhalas. Successivamente viene mandato al fronte in Galizia con l'esercito austroungarico. Dopo il ritorno a Fiume fa parte del Consiglio nazionale italiano e si unisce alla legione dannunziana con l'incarico di propagandista. La sua partecipazione all'impresa fiumana non comporta, però, ruoli militari. Dopo il giovanile periodo irredentista e l'impegno al fianco di D'Annunzio Drenig preferisce evitare di tornare all'attività politica ma continua a collaborare alla rivista "Termini", che come già ricordato usciva nel periodo fascista, ma si astenne da qualunque compromissione politica. Ciò che, però, per Drenig è un dato irrinunciabile è l'italianità. Dopo la fine della seconda guerra mondiale e la sconfitta dell'Italia, Fiume viene occupata da reparti armati jugoslavi. Ne segue una terribile persecuzione dell'elemento italiano. Così nel 1947, dopo l'annessione ufficiale di Fiume alla Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, Drenig decide di mantenere la cittadinanza italiana e affronta la via dell'esilio insieme agli altri connazionali. Morì nel 1950 a Fabriano lasciando un ricordo positivo tra gli intellettuali fiumani. ■

Cuore dalmato... con occhi rivolti al mondo



Tre cose erano destinate a fare notizia al 63.esimo raduno dei Dalmati a Senigallia, le elezioni, i volumi e gli autori del momento e il premio Tommaseo a Marco Balich, uomo di punta della cronaca internazionale.

Ha firmato l'albero della vita dell'Expo e l'apertura delle Olimpiadi di Rio oltre a tantissimi eventi internazionali. L'hanno definito Creatore di Sogni questo affascinante personaggio che inventa il mondo per il mondo o come si è definito durante l'incontro "produco spettacoli" con una filosofia da abbracciare: "cerco di amplificare le identità, puntando sul bello"; e rivolto all'assemblea afferma "dimenticate le divisioni e le tristezze, puntate sulla gioia e la ricchezza di ciò che vi rappresenta, solo così i giovani verranno a voi".

Una gioia che il raduno ha recuperato dopo le tensioni dell'anno scorso, con un'edizione partecipata che in alcuni momenti ha superato le duecento persone. Anzi, cogliendo magari il suggerimento di Balich, un grande evento a

Dubai 2020 dedicato proprio ai Dalmati. Votato da tutti i neoletti consiglieri, con due astensioni, è Franco Luxardo il nuovo presidente dell'associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara, riconfermato al 63.esimo Raduno svoltosi a Senigallia la settimana prima di quello dei Fiumani. Un risultato che chiude un lungo periodo di diatribe. Il lavoro di scrutinio si è chiuso il 14 settembre con questi dati: 538 le schede valide, tutti e 104 i candidati sono stati votati e a questi si sono aggiunti altri 20 nominativi suggeriti dagli elettori. I primi 45 sono entrati a far parte del consiglio, 12 i membri della Giunta votati a Senigallia: Giorgio Varisco, Antonio Concina, Elisabetta Barich, Adriana Ivanov Danieli, Giovanni Grigillo, Valter Matulich, Elio Ricciardi, Serena Ziliotto, Franco Rismondo, Gioia Calussi, Giovanni Salghetti Drioli e Corrado Vecchi.

Si chiude così la precedente legislatura: "i cinque anni più turbolenti nella vita del Libero Comune ma anche anni che hanno permesso di approfondire il legame fra persone oneste che credono negli stessi ideali" ha dichiarato il sindaco Franco Luxardo. Ed ora? "Continuiamo a testa alta per la nostra strada" conclude asciutto. Antonio Concina che aveva diretto sin lì il consiglio comunale, stemperando ogni cosa con la sua innata simpatia, intona al pianoforte le canzoni zaratine. Un gruppo compatto canta al suo fianco. È la degna conclusione di una giornata ricca, serena, iniziata nella mattinata con l'esplosiva Adriana Iva-

nov che ha condotto la rassegna di libri ed autori.

Ogni anno viene selezionata e segnalata una cinquantina di titoli specificatamente di autori o di argomento dalmata, metà dei quali vengono citati in vario modo durante la mattinata, con degli ampi scorci su alcuni in particolare. A partire dai "pezzi da novanta", come li ha definiti la stessa Ivanov che non sono mancati neanche in questa edizione, a partire dalla "Storia di Zara" firmata da Lucio Toth.

E' un volume da leggere e consultare, quali nuovi scenari propone? Chiediamo alla Ivanov.

"Basta andare al sottotitolo "Dalle origini ai giorni nostri" per comprendere che nella pur ricca tradizione bibliografica inerente Zara l'opera di Toth rappresenta il frutto più maturo: in un continuum storiografico che risale alle origini liburniche e scende giù giù lungo il declivio della storia, la ricostruzione dell'autore ci conduce fino agli eventi clou della vicenda zaratina, i bombardamenti del '43 - '44 e il conseguente, immediato, esodo, per poi lanciare uno sguardo attento e commosso alla realtà contemporanea di una terra non più sua, non più nostra, ma, per dirla con Ungaretti, "disperatamente amata". Ci aveva abituati, Lucio Toth, col suo primo romanzo "La casa di Calle san Zorzi" ad un approccio, per dir così, ecumenico, alla descrizione di un mondo che gli è appartenuto fino agli otto anni, per poi essergli sottratto con l'esodo, e passato ad altri, ad uno strato sovrappostosi al suo vissuto, che viene però guardato con rispetto ed empatia quando anche quello è segnato dal dolore. C'è spazio dunque da dedicare alla guerra inter-etnica degli anni Novanta che colpì la città con particolare virulenza, come pure affiora, sparso qua e là, qualche flash della bella Zara che fu e della Zara dei palazzoni socialisti, della Callegaria - salotto nobilitato dal Caffè Centrale e di quella di oggi in cui si diffondono gli odori delle gelaterie e quelli pungenti delle pizzerie a trancio e dello street food in genere".

In che cosa si differenzia il libro di Toth dalla vicenda narrata da Luciano Monzali nel suo volume Italiani di Dalmazia?

"Non riconosco differenze nell'approccio all'indagine, dilatata a tutta la Dalmazia nel Monzali, puntata su Zara in Toth, fino a incastorarla nel più vasto bacino degli "Italiani di Dalmazia". "Storia di Zara" è un sottoinsieme di un insieme omologo, perché entrambi i volumi fanno emergere il ritratto di un mondo variegato, lacerato tra l'anelito alla madre- matrigna, l'Italia, e il cordone ombelicale mai reciso con la patria d'origine, la Dalmazia, una sorta di malattia incurabile da cui siamo affetti tutti noi che l'abbiamo lasciata".

Lo storico Monzali questa volta è andato a scavare negli archivi dell'associazione dalmata, che cosa ne ricava?

"La confortante scoperta, o meglio conferma, della nostra straordinaria ricchezza archivistica e della mole di fonti storiografiche di cui egli può avvalersi. Non solo le pietre parlano italiano, lo fanno anche gli archivi polverosi, in cui lo studioso si immerge per mesi, se non per anni. Vale la pena ricordare tra tutti la Biblioteca-Archivio della Dalmazia, che a Venezia presso la Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone raccoglie documenti e oltre 15000 titoli specifici. Creatura dell'impareggiabile Tullio Vallery, è un enorme "collettore", che convoglia la produzione editoriale dalmata, per poi riversarla agli studiosi che vi attingono, con la preziosa e paziente collaborazione di Giorgio



Varisco, come essi stessi riconoscono. Ricorda un po' la metafora manzoniana posta sulle labbra di fra Galdino a proposito del convento francescano, che è "come il mare, che riceve acqua da tutte le parti, e la torna a distribuire a tutti i fiumi".

Ancora storia anche nel tuo libro, "Istria Fiume Dalmazia Terre d' Amore", dedicato alle scuole secondo un preciso percorso. Quale?

"Il mio, volutamente, piccolo libro è alternativo alla storiografia ufficiale, è piuttosto complementare ad essa, e vale come propedeutica allo studio della complessa vicenda del Confine Orientale. E' rivolto ad un pubblico che ha poche - nel migliore dei casi - e confuse idee, spesso ancora minate dal pregiudizio ideologico di docenti ed editori che ci liquidano con distorte definizioni di comodo, quelle stesse che ci hanno silenziati nella congiura del silenzio durata sessant' anni".

La narrativa, attraverso la testimonianza, ha svelato un nuovo autore che arriva da Perugia.

"E' così, si tratta del prof. Umberto Senin, nato a Zara nel '37, che ci rende partecipi dell'esodo della sua famiglia, dai travagli iniziali agli ambiti traguardi cui la sua carriera di Gerontologo lo ha condotto".

L'elaborazione che dura da qualche anno, a quali conclusioni ti ha portata sulla qualità dei libri che vengono prodotti? Ci sono dei filoni che si stanno imponendo?

"Sulla quantità, davvero cospicua, non ci ripeteremo. Riguardo alla qualità, chiaramente si riconoscono vari livelli di validità critica, di correttezza di documentazione, di capacità espressiva, quanto più di soggettivo si possa immaginare, anche per la diversificazione della fruizione del messaggio letterario da parte del singolo destinatario. Fermi restando certi capisaldi -storiografia, memorialistica, narrativa ecc. - mi piace sottolineare come ogni anno affiorino opere di argomento dalmata scritte da non-dalmati, che per svariate ragioni si appassionano alla nostra storia e alla nostra terra: d'altronde, non abbiamo già definito l'amore per la Dalmazia una malattia incurabile?" ■

Alla Fiera di Trieste anche spettacoli. Conobbi Celentano e Noschese

Si arriva così al 1950, e io continuo a montare i famosi tubi fluorescenti. Ricordo molto bene la trasferta del 6 luglio a Udine su richiesta di un grossista di tessuti, sia per l'intensità con cui lavorai per finire entro l'ora di chiusura del negozio, ma soprattutto per aver sentito dalla radio durante il pranzo consumato nella vicina trattoria che in Sicilia era stato ucciso dai carabinieri il bandito Salvatore Giuliano, che sin dal primo dopoguerra aveva dato vita nell'isola a una catena interminabile di omicidi.

Ancora nella primavera-estate del 1950, nel rione di Montebello, si costruiva la Fiera campionaria e Devescovi era responsabile degli impianti elettrici, telefonici, radio, in parte assegnata a ditte esterne, il resto realizzato con l'assunzione di personale in proprio. Nasce così l'ufficio tecnico e, come avvenuto a Fiume nel maggio 1945, in agosto vengo assunto come suo vice. Ci rimarrò fino al licenziamento per riduzione di personale nel 1966.

Furono lunghi 16 anni in cui ne passai di cotte e di crude. Tra i tanti fatti ricordo la trasformazione del più grande padiglione in palazzetto dello sport per incontri di basket di serie nazionale per le formazioni sia maschili che femminili della Ginnastica Triestina. Nel 1952 ospitò i campionati nazionali dilettanti di pugilato, poi, a seguire, di scherma militare e l'incontro di tennis Coppa Re di Svezia con Nicola Pietrangeli e il fiumano Orlando Sirola che conoscevo già da Fiume quando faceva il raccattapalle agli allenamenti di Gianni Cucelli, altro indimenticabile campione e che in quell'occasione mi fece conoscere il romano Pietrangeli. Nei periodi in cui non era in corso la manifestazione fieristica, il padiglione ospitava spettacoli di altro genere e di notevole levatura. Così, una rivista del ghiaccio austriaca, a cui parteciparono



La Fiera di Trieste in costruzione.

no campioni mondiali della specialità, fu l'occasione per il lancio della "Pepsi Cola", allora per la prima volta in Italia, presente la sua presidente, l'attrice americana Joan Crawford. Alla serata si esibirono personaggi di spicco dello spettacolo italiano, tra cui Adriano Celentano, che era agli inizi della sua carriera, l'imitatore Alighiero Noschese e il cantante Nicola Arigliano. Durante le manifestazioni fieristiche estive nell'ampio piazzale si esibirono note orchestre e cantanti come il monfalconese Gino Paoli, Betty Curtis che in quel debutto sostituì una collega ammalata e Rosanna Fratello che, come poi spesso affermò trovò marito proprio in uno dei componenti del quartetto Radar.

Come non ricordare poi il quartetto

Cetra, ospite nella manifestazione fieristica del 1955, quanta cordialità, specie da parte di Lucia Manucci e di suo marito Virgilio, mi vennero a salutare prima della partenza nel mio ufficio regalandomi la loro foto con le firme autografe, che, incorniciata, conservo ancora oggi a casa.

Presidente dell'Ente era l'ingegner Ernesto Sospisio, imprenditore molto in vista nel campo degli idrocarburi, proprietario della "Carbonifera" e di altre attività in Friuli. Nessuno mai seppe come fosse riuscito a contattare i canali diplomatici giusti per invitare a visitare la rassegna - reduce da una visita ufficiale a Roma - Ales Beber, ministro degli esteri jugoslavo.

Nel 1954 iniziò la costruzione del mastodontico Palazzo delle Nazioni che,



Segnav alla Fiera di Trieste nel 1953.

ultimato, ospitò nei suoi quattro piani, l'esposizione delle varie ditte straniere. Memorabile, nell'anno successivo all'inaugurazione, il congresso della Società medica triestina, a cui presenziarono luminari di Russia, Inghilterra, Francia e Italia: ricordo il successo riscosso dal prof. Enrico Buchberger, triestino, primario della clinica di chirurgia polmonare all'ospedale Santonio Santorio, nell'espone e dissertare su alcune lastre di difficili e delicati interventi alla cassa toracica. Un uomo eccezionale. Merita un cenno partico-

lare quest'uomo che per mantenersi agli studi suonava il violino nelle orchestre delle navi del Lloyd triestino. Laureato all'Università di Padova a soli 25 anni nel 1929, morì nel 1965 a Modena per una neoplasia.

Nel quadrato allestito per gli incontri di pugilato mosse i primi passi nella noble art, Nino Benvenuti, che poi conquistò il titolo nella categoria dei pesi medi alle Olimpiadi del 1960 a Roma e poi, nei professionisti, il mondiale in America. Nel più grande padiglione si svolse una manifestazione interna-



zionale di lotta (catch), protagonisti atleti americani fra i quali emersero due vecchie glorie in età già avanzata: il lottatore triestino Giorgio Calza e il pugile friulano Primo Carnera, che tutti ricordano campione del mondo di pugilato dei pesi massimi degli anni '30. Carnera venne a Fiume nel 1933 per una esibizione con il nostro pugile concittadino Dobrez al teatro Fenice. Gli incontri non erano altro che una sorta di farsa che, in voga negli Stati Uniti, in Italia erano considerati un "flop" o meglio, i proventi costituivano un aiuto economico a vecchie glorie della lotta libera ormai al tramonto.

(continua...)

A Ferrara, parlando di noi

Il giorno 14 ottobre 2016 a Ferrara, presso la sede Municipale, Sala dell'Arengo, si è tenuto un incontro su "FIUME - LA LINGUA E LA CULTURA ITALIANA - IERI E OGGI", organizzato dal Comitato Provinciale di Ferrara dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dalla Società Dante Alighieri Comitato di Ferrara, con il Patrocinio del Comune di Ferrara. All'iniziativa ha partecipato la Prof.ssa INGRID SEVER, Presidente della Dante Alighieri di Fiume, che ha fatto un'illustrazione completa e



chiara, di cui riporto l'inizio e la fine: "E' impossibile parlare di italiano a Fiume se non si conosce la travagliata storia di questa città. Storia che ha fortemente impresso le connotazioni

di coloro che la abitano e soprattutto di coloro che l'hanno abitata". La relazione si è conclusa con la lettura di una bella canzone fiumana del 1906:

*Cantime Rita, cantime bela
Nela soave dolce favela
Che xe l'orgoglio d'ogni fiumana
Cantime Rita in italian.*

Generale soddisfazione degli intervenuti ed alla Prof.ssa Ingrid Sever le personali congratulazioni del Prefetto di Ferrara.

Flavio Rabar

Tersatto, storia della casa dalla Palestina a Loreto

Un ulteriore tassello si è aggiunto un paio di anni fa agli studi svolti per individuare il percorso della Casa di Nazareth dalla Palestina a Loreto. Si ricorderà che i principali punti di riferimento sono costituiti dal fatto che della Casa si parla solo dai primi anni del 1300; che i primi cronisti o storici non ne parlano prima della fine del '400 fra cui l'Angelita, che menziona altresì la sosta della Casa in un castello illirico denominato Reka, l'accertamento, alla base della Casa, di pietre composte con terra di possibile provenienza palestinese; il rinvenimento di due monete greche riconducibili a principi sovrani greci e cioè Elena figlia del despota di Epiro e suo figlio Guy de la Roche, duca di Atene. (A questo riguardo è interessante osservare che di un duca d'Atene d'origine francese parla anche il Boccaccio in una sua novella). Vi includerei eziandio il libro di uno studioso francese Yves Marie Bercé che raccoglie testimonianze inedite di pellegrini che invocano la Vergine parlando in croato o in italiano, ciò che può ben avvenire al punto d'incontro di due culture e che comunque è indizio di consolidate tradizioni.

Lo studioso greco Haris Koudounas in un suo articolo, pubblicato su "Studi dell'Oriente cristiano", ha ora messo in rilievo in un suo articolo, ripreso da uno storico preclaro del tema e cioè il padre Giuseppe Santarelli della Basilica di Loreto, l'importanza di una lapide collocata nella chiesa bizantina Porta Panagià annessa ad un monastero

Iscrizione scolpita a ricordo della sosta della Santa Casa di Nazareth a Tersatto (città di Fiume), ancora esistente al principio della scalinata che conduce al Santuario della Madonna delle Grazie.



TERSATTO - Il luogo ove fu trasportata miracolosamente la Santa Casa il 10 maggio 1291 e da cui ripartì il 10 dicembre 1294.

della città di Pili e fatta costruire nel 1283 da Giovanni I Angelo Comneno, sebastocratore (principe) della Tessaglia, fratellastro di Niceforo despota dell'Epiro e padre di Elena di cui sopra nonché nonno di Guy de la Roche. Di questi furono rinvenute nel sottosuolo della Santa Casa di Loreto due preziose monete, databili agli anni 1287-1308. Esse possono indicare l'epoca, la provenienza delle "Sante Pietre" ed i protagonisti del loro trasporto.

Pili si trova in Grecia nella regione di Trikala, non lontano dal famoso monastero delle Meteore, al confine fra l'Epiro e la Tessaglia. Una cittadina dello stesso nome si trova anche sull'isola di Kos (Dodecaneso). Pili è contigua al paese di Aspropotamos. Oltre a tale località esiste anche un importante fiume dello stesso nome che significa "fiume bianco" e che sfo-

cia nel mar Ionio. A parte la lapide il Koudounas segnala un'anomalia esistente nella chiesa del qui citato borgo per cui all'ingresso dell'iconostasi, che nelle chiese ortodosse registra sempre a destra l'icona di Cristo e a sinistra quella di Maria, vi è in questo caso un'inversione forse dovuta alla sacralità mariana della chiesa a cagione della presenza delle "Sante Pietre". Egli fa anche sapere che secondo alcune fonti storiche il monastero era stato in effetti reso importante a causa della presenza di Sante Reliquie. Lo attesterebbe appunto la lapide medioevale collocata esternamente sulla facciata del transetto nella zona nord della chiesa e posta a nove metri circa di altezza. Vi si legge un'iscrizione con lettere incise inversamente da destra a sinistra, quasi a voler nascondere con la posizione collocata in alto e con la scrittura speculare un fatto importante e segreto.

L'epigrafe fu già individuata e studiata nel 1935 dall'archeologo greco Orlandos. L'iscrizione in greco medioevale dice: "ex batron soon panague stòmen dòmon ponuma ieròn" che significa: "dalle fondamenta, o Tutta Santa, innalziamo la Casa salvata, opera sacra". L'Orlandos tradusse invece: "per te,

Madre di Dio, al massimo grado Tutta Santa, innalziamo dalle fondamenta la tua Casa salvata, opera sacra". Praticamente lo stesso. Koudounas analizza parola per parola il testo e riscontra un'interessante corrispondenza col foglio 181 del Chartularium Culisanense, specie di registro apparso nel XIX sec. che però sembra sparito e che secondo l'opinione del professor Nicolotti dell'Università di Torino sarebbe in gran parte un falso prodotto nell'800, anche se probabilmente il foglio 181, che si è salvato, si può ritenere autentico. (Un codice falso può non essere tutto falso!) E in cui si dice che Filippo d'Angiò, figlio di Carlo II, re di Napoli, nel prendere in moglie Ithamar, figlia di Niceforo Angelo Comneno, despota dell'Epiro riceve in dote alcune fortezze fra cui Usonitsa, Algirocastro, Naupatta, nonché preziosi beni immobili tra cui un chiodo della Croce (di cui però in seguito non si sa più nulla) e appunto: "Sanctas Petras ex Domo Dominae Nostrae Deiparae Virginis Ablatas", ossia: "Le sante Pietre portate via dalla Casa di Nostra Signora la Vergine Madre di Dio". Sembra evidente il collegamento tra le "Sante Pietre della Casa" della Madonna e la Santa Casa di Loreto. Si osservi poi, ed è d'uopo farlo, la coincidenza temporale tra il matrimonio di Filippo con Ithamar avvenuto nei mesi di settembre-ottobre 1294 (dapprima matrimonio per procura e quindi le nozze vere e proprie tenutesi all'Aquila) e la data della traslazione della Santa Casa fissata dalla tradizione al 10 dicembre 1294.

Come si diceva, la tradizione lauretana parla di una prima sosta nell'antica Illiria durante il trasporto da Nazareth a Loreto. Il Koudounas ravvisa il sito di quella prima sosta nella chiesa Panagià di Pili fatta costruire, come si diceva, da Niceforo padre di Elena. Ma egli afferma altresì che la Casa sarebbe stata collocata in un primo momento presso il paese di Aspropotamos sopraccitato che, vedi sopra, significa "fiume bianco" e ciò gli ricorderebbe il castello di Fiume (in lingua slava Reka) attinente alla sosta della Santa Casa nell'antica Illiria a cui, secondo lo studioso greco, apparteneva anche Aspropotamos. Asserzione audace, atteso che - secondo i testi - l'antica Illiria si estendeva lungo tutta la costa dalmata fino alla penisola istriana ma si arrestava all'incirca agli attuali confini settentrionali della Grecia. Appare quindi un po' sin-



golare l'inclusione di Aspropotamos e l'individuazione in tale toponimo del castello di Reka. Crea forse un maggiore problema per Tersatto la data del 1291 che la tradizione assegna per la comparsa colà della Santa Casa, cioè tre anni prima del matrimonio di Filippo e Ithamar. La sola risposta positiva che si potrebbe considerare è quella di trattative prematrimoniali iniziate per tempo e a cui il despota dell'Epiro volle forse dare una solida base, versando in anticipo la dote della figlia. Il Koudounas presume altresì sulla base delle due monete summenzionate che le "Sante Pietre" siano sbarcate ad Atene e poi trasportate via terra fino a Pili nella chiesa del monastero di Porta Panagià, attraverso un territorio sotto il sicuro controllo della famiglia Angelo Comneno. Può darsi. La menzione della famiglia Angelo conferma però a suo modo la tradizione che la Casa sia stata trasportata dagli angeli per cui Benedetto XV nel 1920 volle dichiarare la Casa di Loreto protettrice degli aviatori. Ed un aereo militare dismesso fa bella mostra di sé a Loreto.

Si pone un quesito: perché Niceforo consentì a cedere così repentinamente le ben preziose Pietre? In realtà non si può escludere che temesse il ritorno

in Grecia dell'imperatore bizantino di Costantinopoli (ciò che in parte avvenne) anche perché vi era del forte risentimento greco per la spartizione fra francesi, di parte dell'Ellade dopo i fatti del 1204 ed egli volesse assicurarsi il territorio in suo possesso mediante una solida alleanza con il regno d'oltre Ionio. A sua volta Carlo II d'Angiò era interessato, un po' sulle orme del padre, a porre un piede in Grecia, sulla strada di Costantinopoli e, comunque, per favorire un'espansione ad est e pertanto l'alleanza matrimoniale si fece e forse si iniziò a tessere ben per tempo. A quei tempi usava. Per quanto a mia conoscenza l'Angelita aveva appunto parlato circa la sosta delle sante Pietre in Illiria in un castello denominato Reka. Koudounas osserva che la città di Fiume sul golfo del Quarnaro non è un castello (ma a quei tempi tanto più grande non poteva essere) anche se si deve osservare che lo è però Tersatto situato sull'altra sponda del fiume che lambisce la città di San Vito e che esso ricorda nel toponimo l'antica Tarsatica distrutta da Carlo Magno.

Continua a pagina 25

Abdon Pamich in libreria con "Memorie di un marciatore"

Credo che il libro di Abdon Pamich "Memorie di un marciatore" vada letto più volte: la prima per scoprirne la struttura, la seconda per saltare gli interventi del curatore che nulla aggiungono alla bellezza della storia, rimanendo fedeli al racconto del narratore che procede secondo un preciso schema ed un rigore pienamente in sintonia con la sua personalità.

La prima parte è dedicata alla storia di Fiume con molte indicazioni e particolari, spesso raccontata in prima persona, altre storie invece sono raccolte da testimoni vari, diventate col tempo verità condivise in un resoconto collettivo di un esodo cattivo, che ancora brucia. Un viaggio nell'epica della vicenda che ha condizionato più di cinquant'anni di storia.

L'esperienza diretta è molto significativa, ovvero l'epopea dei due fratelli Pamich che partiti da Fiume in pantaloncini corti in una giornata d'estate, dovranno subito affrontare i disagi di un rocambolesco viaggio in treno. Decisi a superare il confine tra Jugoslavia ed Italia, nella grande tensione del momento, confondendo il binario, saliranno sui vagoni sbagliati realizzando subito che stavano ritornando a Fiume. Scenderanno alla stazione successiva con l'ansia ed il timore di non veder finire quell'avventura.

Soli nel campo profughi, due ragazzi su una brandina, in attesa di ricongiungersi con la famiglia, prima con il padre e solo più tardi con la madre rimasta a Fiume con i figli più piccoli, i due fratelli divideranno momen-



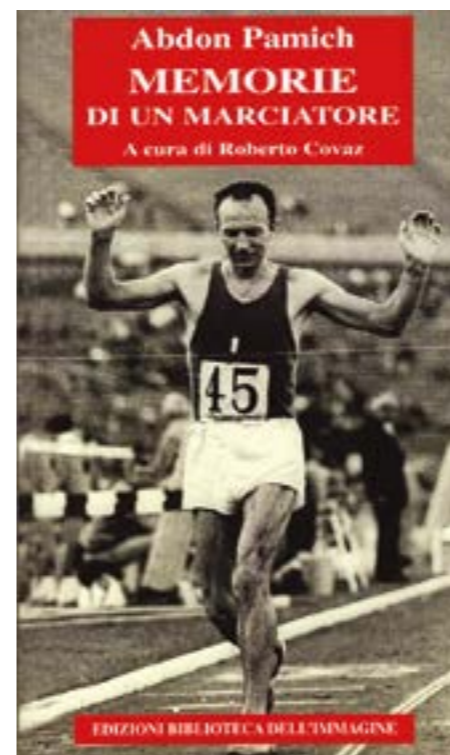
ti difficili con la disciplina di giovani educati ad affrontare le responsabilità con senno e discernimento.

La storia personale convince in ogni momento e diventa coinvolgente soprattutto nella seconda parte del libro dedicata alla vita scolastica, all'esperienza lavorativa ma in particolare modo a quella sportiva. Dietro le quinte, Abdon Pamich svela i retroscena della sua ascesa ai vertici delle classifiche mondiali attraverso una continua lotta con se stesso e la percezione delle proprie possibilità.

Sente nelle gambe la risposta al successo, analizzando i pro ed i contro delle scelte d'allenamento che spesso si rivelano vincenti ma a volte lo mettono in seria difficoltà. Colpisce la profonda solitudine con cui deve

prendere le sue decisioni, spesso contrastato dall'ambiente lavorativo che a fatica gli concede dei privilegi per l'allenamento e le gare nonostante che con i suoi risultati porti onore a tutto il paese. Ma all'atletica – e Abdon ne è profondamente cosciente – non è riservato lo stesso slancio della tifoseria dei grandi numeri, per cui ha un sostegno limitato. Tutto sacrificio? In effetti l'atleta non lo considera tale, fatica tanta per mantenere continuamente la giusta forma, ma il suo rapporto con lo sport, l'agonismo, è gioia e bisogno profondo di mettersi continuamente alla prova e dimostrare a se stesso più che al resto del mondo, che con costanza si può riuscire.

E' una corsa contro lo spazio, il tempo, le convenzioni, la storia. Spesso le



gare si svolgono nei Paesi dell'est che ricordano a Pamich la sua vicenda familiare, quell'esodo mai dimenticato, quasi che la sua non fosse altro che una preparazione a superare, magari con passo di marcia, quei settanta chilometri da Trieste a Fiume per tornare a casa, con le proprie gambe, senza il bisogno di salire su un treno spaventoso, semplicemente fendendo l'aria col proprio petto.

Ci vorranno tanti anni prima del vero ritorno che avverrà, ancora una volta, in compagnia del fratello Giovanni a rivedere la loro casa che, magicamente, si aprirà alla loro curiosità ed all'emozione per lo slancio della persona che oggi vi abita.

Una sconosciuta che comprenderà il bisogno dei due "ragazzi", ormai con i capelli bianchi.

Un testo da far leggere agli studenti, da ripercorrere insieme per ragionare sull'umiltà di un uomo giusto che nulla chiede e che per questo può dire di no ai condizionamenti e alla cattiva fede di persone meschine.

Alla fine, last but not least, i ringraziamenti a Bruno Augusto Pinat, amico dei Pamich, anche lui figlio dell'esodo, questa volta da Pola, che ha caldeggiato e sostenuto la realizzazione di questo libro (Edizioni Biblioteca dell'Immagine), insistendo affinché Pamich lo portasse a compimento come testimonianza di un "grande" sulle sfide di un secolo pieno di contraddizioni. ■

SEGUE DA PAGINA 23 - TERSATTO, STORIA DELLA CASA DALLA PALESTINA A LORETO DI EGONE RATZENBERGER

Tersatto è appunto un castello, appartenente ai conti Frangipani (cognome forse mutuato dalla Roma medioevale) e che era sotto l'alto dominio feudale di Carlo Martello, re di Ungheria e fratello di Filippo (gli altri fratelli erano in quel momento Lodovico divenuto monaco francescano e vescovo di Tolosa nonché Roberto che fu il terzo Angioino salito sul trono di Napoli). Anche la denominazione di Reka non depone a favore di Aspropotamos in un territorio in cui lo slavo non era certo conosciuto anche se dal tempo delle emigrazioni dei popoli esistevano (fino a circa metà 1700) dei villaggi di lingua slava sulla costa occidentale della Morea (Peloponneso) in territorio peraltro ben lontano dall'Epiro e dalla Tessaglia. In attesa di ulteriori riscontri ritengo che Tersatto possa restare tranquillo a vezzeggiare il ricordo del suo grande momento di fine duecento.

Merita soffermarsi un attimo sulle figure di Filippo I e Ithamar. Quest'ultima dette a Filippo quattro figli, ma fu accusata nel 1309 di adulterio (con ogni probabilità un falso) e quindi ripudiata e sulla sua sorte non ho a disposizione altre notizie. Filippo fu molto favorito dal padre e nominato duca di Taranto, forse anche per trovarsi vicino ai territori su cui gli Angiò desideravano porre in seguito una ipoteca. Venne nominato a varie riprese principe dell'una o dell'altra terra greca o balcanica fino addirittura ricevere il diritto dal padre di aspirare al titolo di imperatore latino di Costantinopoli (tutto sulla carta, si capisce). Ripudiando Ithamar Filippo voleva evidentemente avere le mani libere per nuove combinazioni matrimoniali che poi sfociarono nelle nozze con Caterina di Valois nel 1313 a Fontainebleau; essa gli dette altri quattro figli. Morì nel 1331. Ebbe a Taranto una corte molto brillante, ma impegnato in troppe combinazioni dinastiche e politiche non ebbe certamente il tempo di preoccuparsi del benessere dei suoi sudditi. In compenso fu un pessimo capo militare almeno a giudicare dalla sconfitta patita presso Trapani nel 1299 ad opera degli Aragonesi per un suo grossolano errore militare e che gli costò tre anni di prigionia a Cefalù. Fu poi sconfitto rovinosamente nel 1315 a Montecatini in Toscana nel-



Le miracolose traslazioni in una incisione di fine sec. XV

la guerra fra Firenze e Pisa in cui era intervenuto su indicazioni del fratello, re Roberto per soccorrere i Guelfi fiorentini. Non aveva il controllo fatto dell'esercito perché era stato colpito da forti attacchi di malaria. Ma neanche prese precauzioni. Il baldanzoso esercito fiorentino incappò pertanto in una catastrofe bellica causata soprattutto dagli abili balestrieri pisani e da un corpo mercenario di cavalleria tedesca. Nel sanguinoso scontro Filippo perse il suo erede Carlo Martello.

Si può oggi dire che egli non capì certo il valore morale della Casa di Loreto né quello concreto delle terre che gli erano state affidate, ma profuse la sua energia in inutili tenzoni e combinazioni politiche e matrimoniali sia in terra di Grecia, sia in Italia e Francia. Infatti è quasi dimenticato e lo si ricorda forse soltanto per le vicende delle "pietre di Nazareth".

Vorrei dire qualche parola anche su Guy de la Roche, duca di Atene. Egli era figlio di Ottone, uno dei capitani maggiormente distinti nella presa di Costantinopoli e che fu ricompensato con il ducato di Atene ed altresì con preziosi e reliquie fra cui un cofanetto che avrebbe contenuto la Santa Sindone. Cofanetto da lui poi portato nella sua regione di origine in Francia. Ma questa è, palesemente, un'altra storia. ■



Il 19 giugno 2016 in MARINA di MASSA dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei propri cari il nostro **VITTORIO LIZZUL** nato ad ALBONA il 12/03/1927 trasferitosi in tenera età nella sua amata FIUME. Padre e marito meraviglioso vedovo della sua amata SONIA, ne danno il triste annuncio nuora nipoti ed il figlio VALTER.



Il giorno 25 agosto u.s. a Fiume, all'età di 95 anni ha cessato di battere il cuore di **LORENZA SCAGLIA** nata **PREBEG** Ne danno il triste annuncio la figlia Nerea Bulva col marito Giuseppe, le nipoti Serena ed Esperia con Marinko ed Igor, nonché i pronipoti Emma, Samantha, Loris e Valentina.



Il 28 giugno 2016, a Torino, è mancata la mia cara mamma **ZADEL DOLORES ved. IURETICH** nata 94 anni fa a Fiume. E' stata per me una persona speciale ed unica. Ha affrontato le difficoltà della vita e della vecchiaia sorretta da una profonda fede in Dio. Questo è stato per me il suo più grande insegnamento. Nella sua vecchiaia aveva acquisito tenerezza e positività che trasmetteva attraverso il suo dolce sguardo e le sue parole. Se ne è andata serenamente raggiungendo il suo amato Aldo con cui leggeva sempre con affetto il vostro giornale, ricordando la loro amatissima Fiume, con i luoghi della loro giovinezza ed il dialetto delle loro origini. Cara mamma resterai per sempre nel cuore di tutte le persone che ti hanno voluto bene.



Tutti i fiumani dell'Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio partecipano al lutto della famiglia e della Comunità degli Italiani per la scomparsa di **ALESSANDRO LEKOVIĆ** già Presidente della C.I. *7 settembre 2016*



Il 15 settembre 2016, dopo lunga malattia ci ha lasciato il caro **Ing. LIVIO DOLENTI** nato a Fiume nel 1934 ed esule prima a Ferrara poi a Milano e Varese dove ha contribuito a mantenere vivo il ricordo di Fiume Italiana, Lo rimpiangono la moglie Raffaella, il figlio Stefano, il fratello Erio e i parenti tutti.



Ci ha lasciato il Generale di Corpo d'Armata **ALBERTO FICUCIELLO** nato a Crenovizza il 26 marzo 1940 deceduto a Udine il 5 novembre 2016. Per lunghi anni è stato Presidente della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la concessione delle onorificenze ai congiunti degli infoibati ai sensi della L. 92/2004: "Il Giorno del Ricordo". Ho avuto l'onore e il piacere di lavorare con lui e gli altri membri della Commissione per lunghi anni e seguire tutte le tappe necessarie per arrivare ad organizzare la cerimonia al Quirinale. Abbiamo perso un grande Amico. Onore al Generale Ficuciello! Segretario generale della Società di Studi Fiumani **MARINO MICICH**



Carissima **THEA MARCELLINO** e caro **WILLY SKENDER**. Vi ricordo con tanto affetto. Erminia Dionis Bernobi



Nel 1° ann. della scomparsa di **SPINA ALFREDO** Lo ricordano con immenso amore la moglie Bruna, i figli Paola con il marito Fabrizio, Simone con la moglie Daniela, i nipoti Matteo, Martina, Lorenzo, Tommaso ed Enrico."



Nel 2° ann. (4/11) della scomparsa di **ELSA BARBIERI** "Cara Mamma, ti ricordano con immenso affetto tua figlia Patrizia e gli amici tutti".



Nel 6° ann. (12/9) della scomparsa, la Lega Nazionale, con la Sezione di Fiume, desidera rivolgere un pensiero affettuoso al **Cav. Uff. Aldo Secco** Figura di spicco e di riferimento della Comunità Fiumana di Trieste è stato la "memoria storica" della Lega Nazionale.



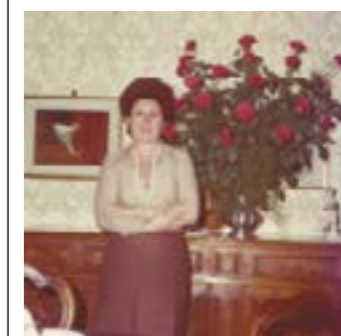
Nel 7° ann. della scomparsa di **SPARTACO e MARINO AUTERI** Li ricordano con tanto rimpianto la moglie e mamma Stella Belletti, la figlia e sorella Liana, figli Rocco, Riccardo e Ruggero, i nipoti Federica e Matteo e i pronipoti Mavi e Massimiliano.



Nel 14° ann. (15/11) della scomparsa a Quebec, Canada, di **LIDIA STEFANCICH (TONCINICH)** La ricordano sempre con tanto amore e rimpianto il marito Boris, le figlie Yvonne ed Ingrid con Glenn e Louis e le nipotine Alexandra, Elizabeth e Jacqueline.



Lontano dalla sua Fiume è morto a Vicenza **ANTONIO BADALUCCO** nato a Fiume il 14/2/1932 Lo piangono le figlie Dora, e Gloria, i nipoti Chiara, Francesco, Edamo. I fratelli Giovanni e Paolo, parenti tutti.



Un ricordo di **SCALA FLORA** moglie di Badalucco Giovanni, deceduta il 18 giugno 1997. Dieci anni dopo aver subito un trapianto di cuore. Donna coraggiosa, moglie e madre esemplare. Il marito, i figli e i nipoti la ricordano con tanto amore.

ARPAD E MARY BRESSANELLO

Li ricordiamo così, sempre allegri e sorridenti, come quando tornavano da casa... da Fiume, dalle gite con amici e parenti, dopo le mangiate, le cantate e qualche giro di valzer! Una carica di vitalità, per loro, fino alla gita successiva. Ci mancano tanto, ma sappiamo che ora sono di nuovo, per sempre, insieme! Dai figli Carlo e Giuliana e loro famiglie



Giovanni Badalucco, con un serie di immagini (di cui pubblichiamo la più nitida) ricorda anche altri membri della sua famiglia che non ci sono più : Gaspare, Isidoro, Allotta Vita, Franco Lina, Pasquale (Lino) Giuseppe, Fede e Antonio.





Il 22/10/2016 a Torino, è mancato serenamente il dott. **CARLO SEBERICH**
Lo annuncia con immenso dolore la zia Wally Seberich



Il 22/12/2016 a Padova è mancata **EDDA COLA**
insegnante di scuola elementare e Cavaliere della Repubblica

nata a Fiume il 16/1/1928
È arrivata a Padova assieme alla madre ed il fratello Paolo, docente universitario. La Signorina Cola Edda, concepiva la sua professione di maestra elementare (protrattasi per ben tre generazioni) come una vera missione ed era sempre in prima linea per diffondere agli allievi e genitori i valori dell'istruzione e dell'educazione. Sia dentro che fuori dalla scuola difendeva l'italianità e l'amor di Patria. Ci teneva a precisare che Lei proveniva da Fiume e parlava spesso delle foibe e delle umiliazioni che gli esuli hanno dovuto sopportare prima, durante e dopo l'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia.

Il 20/10/2016 a Milano è scomparsa **CARLA CORBANI IN MARGAN**
Guido Brazzoduro è vicino al marito Luciano Margan, amico d'infanzia a Fiume in via Canova 12, ed alla figlia Monica.

Il 2/1/2017 è mancato l'Ing. **ROLF MARIA VIO**
nato a Fiume il 2/3/1913. Ha sempre ricordato con tanto affetto la sua terra natale, della quale descriveva le bellezze, ricordando la sua serena giovinezza. Della famiglia Vio rimane a Fiume la tomba di una certa rilevanza artistica. Negli anni ha mantenuto i contatti "fiumani" grazie a La Voce di Fiume, che regolarmente riceveva. Lo ricorda la figlia Nicoletta.

Il 4/1/2017 è mancata a Roma **LIVIA KALCICH LUCCI**
nata a Fiume il 25/12/1924. Lo annunciano, con profonda tristezza, la figlia Rejana con il marito Carlo, la nipote Ludovica, la cugina Laura Calci. Riposa a Roma al Cimitero del Verano accanto al marito Vasco Antonio Lucci.

Nel 3° ann. della scomparsa, in memoria di **LUCIA TOMMASINI VED. LORENZUTTI**
Luciana e Daniela ricordano con tanto amore la mamma Lucia e sentono ancora la sua voce che racconta dell'amata Fiume.



Il 13/4 u.s. è mancata a Monza la mia mamma **WANDA VASSILICH ved. DI LUIGI SILENZI**
nata a Fiume il 21/12/1926. Ci ha lasciati serenamente, circondata anche dall'affetto delle nipoti Emanuela e Roberta e dai sei pronipoti a lei affezionatissimi che le regalavano soprattutto tanta allegria. Ha raggiunto il suo amatissimo Gigi, mancato nel 2004, proprio il giorno precedente il loro anniversario di matrimonio. Ci piace pensarli insieme, riuniti anche ai loro familiari ed ai tantissimi amici che li hanno preceduti e con i quali, anche se lontani dall'amatissima Fiume, hanno condiviso, fin quando è stato possibile, momenti di allegria nei raduni o negli incontri organizzati, ogni volta che era loro possibile. La figlia Rita con il marito e tutta la numerosa famiglia la ricorderà sempre con tanto amore.

e nel 30° ann. della scomparsa, ricordano l'adorato papà **LORENZO LORENZUTTI**
mancato il 22 settembre 1987



Il 7/2/2017, a Varese, all'età di 91 anni si è spenta serenamente la mia adorata sorella **PALMINA KRISTOFICH in ROSASCO**
Lasciando nel dolore e rimpianto il fratello Toncy, la cognata Mirella e, dalla lontana Australia, i nipoti Ronny, Dennis e Sandro con Margaret, Margaret, Miette e Lili.

L'1/6/2017 si è spenta serenamente **LIDIA UJCIC FIORITTO**
nata a Fiume il 25/05/1915, il giorno 25 maggio ha lietamente festeggiato i 101 anni. La ricordano i nipoti Annamaria, Cinzia, Silvana, Sandro E Umberto.

e ricordano il caro zio **OSCAR TOMMASINI**
nato a Fiume il 4 ottobre 1921
deceduto il 2 ottobre 2005 a Udine.



Il 25 ottobre 2016, amorevolmente assistita dai suoi cari, all'età di 94 anni si è spenta a fiume **MILKA HRVATIN ved. di RUDI KREGAR**
Ne danno il triste annuncio la figlia Annamaria, il figlio Angelko, i nipoti e i pronipoti.



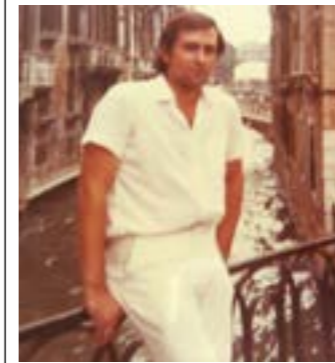
Ha raggiunto suo marito Erminio **AMELIA MILOTIN SIROLLA**
di anni 95
La ricordano nel primo mese dalla scomparsa i figli Liliana, Franco e Sergio con Dominique, dalla Francia la famiglia Desaye, dal Canada la nipote Gemma con Leo, i nipoti dall'Australia e le cugine Fedora e Fanny.



Nel 2° ann. (19/02/2015) della scomparsa di **GIULIETTA COPINA in SARDI**
nata a Fiume, moglie del Presidente ANVGD di Novara, Antonio Sardi. Con grande amore e vivissimo rimpianto la ricordano il marito, i figli con le consorti, nipoti e pronipoti e parenti tutti.



NIVES TUTTI e BRUNO BOSIZIO
nato a Fiume.
li ricordano con tanto amore i figli Bruna, Valdo e Riccardo. Ringraziamo anche per l'impegno che dedicate a ricordare agli esuli Fiumani la loro città.



Nel 28° ann. dalla tragica scomparsa dell'adorato figlio **WILLY SKENDER**
Lo ricorda sempre con lo stesso amore la sua mamma Elda Sorci



Nel 30° ann. (7/3) dalla scomparsa di mia mamma **NORMA SCOCCO**
Lo ricordo sulle pagine dell'amata Voce di Fiume. Un abbraccio dal Fiumano Giorgio Scocco.



Nel 5° ann. (16/5) della scomparsa del dott. **MARIO DASSOVICH**
Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie Mira, il figlio Piero e la nuora Rita.



Nel 18° ann. (16/3) della scomparsa di **FEDERICO CZIMEG**
Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis, i figli Alessandro con la moglie Monica ed il figlio Federico, e la figlia Federica col marito Luigi e le figlie Irene e Vittoria.



Nel 18° ann. (25/1) della scomparsa di **GIUSEPPE SIRSEN**
Lo ricordano sempre la moglie Livia ed il figlio Sergio.

CENT'ANNI DI STORIA FIUMANA

*E' deceduta a Recco sabato 17 dicembre 2016 la Signora **Licia Petris ved. Neuhold** profuga fiumana. La Signora Licia era figlia di Mario Petris, uno degli eroi dell'italianità delle nostre terre e sposò un medico, il dott. Neuhold con il quale se ne venne profuga nella cittadina ligure. Mario Petris è stato, alla fine della prima Guerra Mondiale una delle anime dell'italianità di Fiume. Poiché già nell'ottobre del 1918 era chiaro che l'Impero austriaco si sarebbe sfasciato in seguito ad una sconfitta militare che si realizzò prima sul fronte italiano, quindi su quello franco-belga, si agitavano a Fiume sia gli Italiani che chiedevano un'annessione all'Italia, sia i Croati che pretendevano di far parte di un nuovo Stato degli Slavi del Sud. La vittoria del 4 novembre 1918 portò alla liberazione di Trento e Trieste, del Trentino e dell'Alto Adige, della Venezia Giulia e dell'Istria, lasciando Fiume in una situazione di stallo visto che il Trattato di Londra del 1915 non aveva dichiarato Fiume fra le terre da assegnare all'Italia. In quella situazione le agitazioni coinvolsero sia la popolazione maggioritaria italiana sia quella minoritaria croata. Mario Petris ed altri giovani fiumani si imbarcarono il 29 ottobre 1918 su una delle navi della linea Trieste-Pola e la dirottarono, con armi alla mano, fino a Venezia ove aveva sede il Comando Navale italiano dell'Alto Adriatico. Chiesero di poter parlare con l'ammiraglio Thaon di Revel, comandante della squadra navale e di sottoporgli una richiesta del Comitato italiano di Fiume di inviare al più presto alcune unità della Regia Marina ad occupare Fiume in nome dell'Italia. Il che avvenne il 6 novembre. La prima unità ad entrare nel porto di Fiume fu il cacciatorpediniere Stocco su cui aveva preso posto anche Mario Petris che successivamente Gabriele d'Annunzio battezzò, con gli altri compagni dell'impresa, come i "nuovi Argonauti", appellativo che li accompagnò per il resto della vita. ■*

Silvio Cattalini, la Dalmazia come missione



Un altro amico, salito alla montagna. E' scomparso a Udine l'ing. Silvio Cattalini, personaggio in vista del mondo industriale italiano che nel 1972 divenne presidente dell'ANVGD di Udine, forte delle sue origini zaratine. Nella città dalmata la sua famiglia era proprietaria fino alla seconda guerra mondiale di importanti cantieri sulla stessa "riva" dove si ergevano le distillerie Luxardo e Vlahov, poi nazionalizzate. Nato a Zara nel 1927 aveva cercato di far conoscere in FVG ed in Italia, la grandezza della città, della sua storia, la bellezza della Dalmazia, in un percorso che rende emblematico il suo impegno. Come Missoni, masticava il croato, che gli faceva capire un'appartenenza difficile e meravigliosa ad una terra che, se capita, poteva diventare fonte di tante soddisfazioni. Cattalini è stato un antesignano dei rapporti con la città di provenienza, attraverso i numerosi viaggi per mare, con le navi bianche dell'allora Jugolinija caricate con centinaia di "gitanti" della regione Friuli Venezia Giulia che a bordo assistevano alle conferenze sulla storia dell'Adriatico Orientale e alla proiezione dei numerosi do-

cumentari che Cattalini aveva voluto realizzare per affidare alla moderna tecnologia un messaggio di conoscenza. Fino all'ultimo progetto che riassume la sua capacità di andare oltre, di superare i confini dei pregiudizi e dei preconcetti, di vivere il presente, ovvero la realizzazione di un libro "Gli appunti di Stipe" affidato alla penna felice ed all'incredibile intelligenza di Franco Fornasaro. Nel presentare il libro a Udine, in una sala gremita, la gioia di Cattalini era palpabile, concreta come i suoi propositi. La meta era la traduzione del libro e la sua distribuzione in Croazia, cosa che è riuscito a realizzare. Rimaneva ancora un sogno nel cassetto: la presentazione del libro a Zara, nella versione bilingue nelle pagine a specchio, per amore di una pluralità che è la strada del recupero della memoria anche laddove gli italiani sono pochi e dispersi. La malattia l'aveva messo diverse volte in ginocchio ma la sua tempra dalmata, un'incrollabile forza di volontà erano state alla base della sua rivincita e ripresa. Non questa volta. Eppure a chi al suo capezzale gli ha parlato ancora di Zara, ha lasciato un bellissimo cenno di sorriso. ■

Manuele Braico, ci ha lasciati un uomo giusto

Manuele Braico è mancato a Trieste qualche settimana fa a sessant'anni compiuti il giorno prima. Ci ha lasciati un uomo giusto che molti piangono. Pur cosciente del suo stato di salute non ha mai mostrato un cedimento nell'impegno a capo dell'Associazione delle Comunità istriane che ha cercato di svecchiare riuscendoci pienamente, almeno a livello progettuale, raccogliendo il testimone del presidente precedente. E' riuscito, negli ultimi mesi, a fondare nuove comunità in Italia che hanno aderito alla casa madre, è riuscito a far innamorare della sua causa quelle seconde generazioni dell'esodo spesso defilate, spesso distanti e disattenti alle politiche associative, con pieno convincimento della necessità del superamento del concetto stesso di associazione esclusiva ed autoreferenziale. Ne avevamo parlato solo qualche settimana fa davanti ad un caffè mentre già nel volto si manifestavano i segni del peggioramento dello stato di salute che l'ha strappato troppo presto alla sua famiglia e a tutti coloro che hanno avuto modo di apprezzarlo e stimarlo. Le discussioni precedenti alla sua elezione di presidente erano state centrate sul suo lavoro alla ferriera di Servola, al suo impegno sindacale puro, animato da un profondo senso di giustizia nei confronti degli uomini che lavorano per sopravvivere ma che sviluppano un legame profondo con l'azienda. Si preoccupava per ciò che una dismissione avrebbe comportato. Suonava profetica la sua convinzione che "moriamo giovani, quest'aria che ammorbata ci uccide,



ma questo lavoro è la nostra vita". Contraddizione che a volte era difficile da capire ma non da comprendere ed accettare come legittima. Siamo soggetti di un mondo in trasformazione che sviluppa dinamiche incontrollabili. Coerenza che ha dimostrato anche diventando vicepresidente dell'Università Popolare di Trieste dove è riuscito a superare il livello di presenzialismo per buttarsi a capofitto nella costruzione di nuovi rapporti, diversi, affinando il suo contributo originale, spontaneo e senza condizionamenti. "Conoscere così da vicino il gruppo nazionale italiano - ha dichiarato in varie occasioni - è stato illuminante, da Trieste le Comunità degli Italiani venivano viste con sospetto, con pregiudizio, ora tutto mi appare nella giusta luce". Si dispiaceva per le difficoltà della scuola, per la continua erosione delle attenzioni nei confronti dei bisogni più elementari, ovvero la cura della lingua e la necessità di evolvere il livello culturale del gruppo nazionale minacciato da divisioni interne e sconvolgimenti dei sistemi di finanziamento. Si preoccupava della mancanza di un dialogo più stretto tra

esuli e rimasti, ogni iniziativa proposta dai suoi collaboratori in questo senso, veniva appoggiata pienamente. Si rammaricava di chi non aveva avuto il coraggio di seguirlo e s'era defilato in attesa di tempi migliori. "Quante delusioni" aveva confessato ma senza dolore, una semplice constatazione che lo portava a continuare con più forza e convinzione. Ed ora? Tanto impegno e coraggio vanno rispettati, continuando sui suoi passi, supportati dal ricordo della sua capacità di ascoltare, di imparare, di crescere ogni giorno nel rapporto con gli altri. Manuele, dalla comunità di Briz Collalto, alla quale apparteneva da sempre, aveva colto i messaggi positivi in toto. Aveva sempre seguito il presidente Arturo Viginì nei suoi ritorni in Istria in occasione della festa patronale di San Giacomo. Ne approfittava anche per riabbracciare i parenti di Oscurus, che portano il suo stesso cognome. Famiglie divise dalla storia che uomini come Braico sono riusciti ad unire nel modo migliore, con un cuore libero da pregiudizi e preconcetti: un insegnamento che non va dimenticato anche se è il più difficile da perseguire. Spesso la politica si fonda su rabbie e divisioni, su separazioni e sospetti. Ecco perché l'abbiamo apprezzato moltissimo, perché Braico era libero da questi condizionamenti ed aveva fatto propri concetti che altri usano come slogan durante gli incontri ufficiali senza abbracciarne veramente i contenuti o riponendoli nel cassetto subito dopo. Non lui, che credeva profondamente in ciò che proponeva, un cuore da leone al quale è difficile dire addio. Un uomo d'altri tempi, tutto d'un pezzo come lo sanno essere gli istriani innamorati della propria terra, pronti ad accogliere il mondo. (rtg) ■

Vincenzo Barca, dedicato a Fiume l'impegno di una vita

E' scomparso a Bergamo un Fiumano eccellente, Vincenzo Barca. A darci la notizia è stato il nipote Alberto Schlauch che per ricordarlo ha scritto: "Quando un anziano muore è come se bruciasse un'intera biblioteca". La tua cultura, il tuo sapere, il tuo amore per il Tricolore scorrono anche in me e raccolgo il testimone. Riposa il sonno dei giusti zio Nino R. I. P. Avevamo intervistato Barca qualche anno fa a Bergamo dove era stato presidente dell'ANVGD per lunghi decenni, passando poi il testimone a Mariaelena Deper-toni, dimostrando un raro amore e lungimiranza per l'associazionismo che deve rinnovarsi. In quell'occasione ci aveva raccontato: "Mio padre, sottufficiale dei carabinieri, era di stanza a Romans D'Isongo nella Terza Armata italiana con la quale raggiunse Trieste nel novembre del 1918. Fu lì che vide per la prima volta mia madre. Si chiamava Anita Querincis. Io nacqui nel 1923 in una famiglia che aveva l'italianità nelle vene, il colore del nostro sangue è bianco-rosso-verde. Mio nonno materno allo scoppio della prima guerra mondiale nel 1915 venne deportato nel campo di concentramento di Katzenauer (Austria) mentre la famiglia, composta dalla moglie e da cinque figli (la maggiore di tredici e la minore di tre anni) venne "sfollata" (questo il termine usato dalle autorità austriache) nel campo di concentramento di Prosnitz in Moravia (Cecoslovacchia) dal quale rientrarono solo nel 1918".

E Fiume?

"La mia famiglia vi si trasferì nel 1931. Abitammo dapprima

ma nella caserma dei Carabinieri Pastrengo in P.zza Cambieri e poi al numero 3 di via Torricelli, rione Braida. Begli anni quelli. Davanti a casa mia abitava una ragazzina che si chiamava Antonietta...è qui, anche oggi con nostra figlia perché nel 1949 è diventata mia moglie".

Ma è vero che lei non è mai più tornato a Fiume?

"E' vero, non posso immaginare la mia città con un'altra bandiera, mi si spezza il cuore e poi il ricordo è doloroso. Nel '45 io e mio padre fummo fatti prigionieri dai partigiani di Tito, un calvario che durò sei mesi. Eravamo continuamente in marcia perché non c'era una destinazione precisa e tanto meno strutture organizzate dove farci fermare per cui non si faceva che girare stanchi, abbruttiti dalla fama e dalla disperazione. E, ad un certo punto ci lasciarono liberi perché non sapevano che farsene di noi. Ce ne andammo e fu per sempre".

Quando arrivò a Bergamo?

"Fu nel 1947, reduce da un lungo periodo trascorso in Sanatorio. La prigionia in quel di Delnice mi aveva portato alla tubercolosi. Ci vollero sei anni di cure per scongiurare il peggio, mi fu concessa l'invalidità ed è per questo che mi occupo dei mutilati di guerra".

Ma una volta a Bergamo prese contatto anche con i giuliano-dalmati...

"All'ospedale incontrai il farmacista Antonio Smoiver fiumano come me. Lui, Jana Smoiver e Giovanni Bertossa sono stati al mio fianco in tutti questi anni, abbiamo costituito il Comitato Anvgd di cui il primo presidente è stato Smoiver e portato



avanti le iniziative. All'inizio non era certo facile, per i bergamaschi noi esuli eravamo considerati fascisti e basta, è stata dura toglierci di dosso questa etichetta. Ma nella mia veste di Cancelliere del Tribunale di Bergamo e successivamente in veste di Direttore della Cancelleria, mi sono sempre impegnato per far conoscere la Comunità degli esuli sul territorio".

In che modo?

"Difendendo a viso aperto l'italianità, spesso negata, dei cognomi, dei titoli, e i diritti fondamentali come quello del riconoscimento dei documenti ufficiali. Ma anche facendo conoscere la nostra operosità, l'impegno civili, il senso dell'onore e tutto ciò che ci contraddistingue. Volevamo inoltre che fosse fatto un riconoscimento tangibile ai morti dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia per tener vivo il loro ricordo. Così nel gennaio 2008 riuscimmo a collocare in Rocca, luogo sacro al ricordo degli Eroi bergamaschi, un ricordo degli infoibati e degli italiani di Pola, Fiume e Zara, esuli in Patria e nel mondo. A rappresentare questa memoria ho voluto fosse una pietra proveniente dal Carso che per noi assume tanti significati. Lì hanno combattuto i nostri familiari versando il loro sangue per l'italianità, dal Carso è transitata gran parte della nostra gente verso l'esilio". (rtg) ■

L'invenzione del Giorno del Ricordo...

E' scomparso a Roma Lucio Toth, nato a Zara il 30 dicembre 1934, eletto senatore nel 1987, magistrato di casazione. Pochi dati essenziali, tutto il resto è impegno nell'associazionismo giuliano-dalmato di cui è stato anima e cuore per decenni. E' stato per decenni Presidente dell'ANVGD, associazione nella quale aveva militato gran parte della sua famiglia per quel legame alla Dalmazia che era stato guida, traccia, ispirazione. Scrittore, ha pubblicato due romanzi, "La casa di Calle San Zorzi" e "Spiridione Lascarich, alfiere della Serenissima" e solo due anni fa aveva consegnato alle stampe la "Storia di Zara", il suo testamento d'amore ad una terra che ha sentito profondamente senza mai perdere la lucidità di intellettuale globale. La medesima lucidità ed intelligenza che l'avevano portato, nel corso degli anni, a formulare un'analisi profonda delle ragioni dell'esodo ma anche del superamento, possibile ed auspicabile, di ogni frontiera, per mantenere in Dalmazia quella componente culturale ed umana di stampo italiano che ne è parte integrante e che la rende unica, riconoscibile e ricca.

Teorie formulate e condivise con la sua gente nei raduni annui dai quali la sua *Lectio* si espandeva come direttiva per tutti, come spunto di riflessione e terreno di crescita generale.

La sua capacità di comprendere i corsi e ricorsi della storia, ne ha fatto una vera e propria guida, in grado di dare un senso alla sofferenza di un popolo e di indicargli una strada di speranza, in senso laico, basata sulla fede nella cultura e nella forza umana di un popolo provato dalla storia.

Lo ricorderemo per i suoi interventi illuminati ed illuminanti nelle varie occasioni, al Quirinale nel Giorno del Ricordo come in altre occasioni chiave. Ci piace ricordare il suo intervento in occasione della mostra *Histria*, i capolavori ritrovati, che nel 2005 venne allestita a Trieste. Nella presentazione non perse occasione di ribadire la sua visione dell'Adriatico unito anche dal

messaggio artistico:

"Dal Medioevo fino all'epoca austriaca, l'Adriatico era un mare che rappresentava una *koiné* culturale piuttosto coesa, non solo nella parte influenzata direttamente da Venezia, la costa nord orientale, dal Po alle Bocche di Cattaro, ma anche la costa occidentale: Romagna, Marche, Abruzzi, Puglie. I committenti istriani, dalmati, marchigiani, abruzzesi ordinavano opere alle botteghe ed agli artisti veneziani. Quando non erano gli stessi artisti a spostarsi di persona per andare a lavorare o fondare botteghe, di qua o di là dell'Adriatico. Così Giovanni da Sansepolcro venne a Zara in piena epoca ungherese a scolpire il Coro dei frati a San Francesco. E il Moranzone all'inizio dell'ultimo e più lungo periodo di dominio veneziano, ai primi del '400, fu chiamato a scolpire il coro della Cattedrale zaratina. Carlo Crivelli abitò a lungo e lavorò a Zara, prima di stabilirsi nelle Marche. E così Giorgio Orsini e Giovanni Dalmata, come il pittore Bernardo Parentino, lavorarono di qua e di là del mare. Un Vulciaro Belgarzone da Zara ordinò una Madonna in Trono al veneziano Nicolò di Pietro. E altri ricchi mercanti patrizi potevano ordinare a Vettore Carpaccio pale d'altare per le loro cattedrali. Allo stesso modo un parroco di Conversano, in Puglia, commetteva un polittico a Bartolomeo Vivarini nel 1475. E Jacobello del Fiore seminava le maniere veneziane nell'Abruzzo Ulteriore. Ma torniamo all'Istria nord-occidentale che si affaccia su questo Golfo di Trieste. Ogni persona di media cultura sa quale sia stata la vivacità del Trecento, del Quattrocento e del Cinquecento in Istria e l'apporto di ingegni e di idee che questa regione di frontiera ha portato all'Umanesimo e al Rinascimento italiano. Agli artisti come Clerigini da Capodistria, Giorgio Vincenti, Nazario da Giustinopoli, Domenico da Capodistria, che operavano in tutta Italia, si univano i grande umanisti come Girolamo Muzio, i due Vergerio, il Vecchio e il Giovane, Francesco Patrizi, Giacomo



mo e Paolo Tarsia. E altri che hanno un posto di primo piano nello sviluppo delle arti e del pensiero di quei secoli". Rileggiamo queste righe e risentiamo la sua voce ferma, appassionata nel ribadire convinzioni di ampio respiro che l'avevano trasformato nel personaggio chiave del rapporto tra Italia, Croazia e Slovenia. Ricordiamo il confronto a Trieste con Milos Budin di apertura al difficile dialogo con la comunità slovena, ricordiamo il suo ruolo nella realizzazione dell'incontro tra i tre Presidenti Napolitano, Josipovic e Turk che avevano creduto al suo slancio e alla sua analisi del momento storico.

Lucio Toth aveva la grande capacità di vivere il suo tempo senza cementare il suo pensiero ma in grado di evolverlo con generosità ed entusiasmo.

"Sembrava, una decina di anni fa, che si fosse arrivati alla fine della storia - ci disse in un recente incontro -. Il crollo del sistema comunista sovietico confermava questa idea. Le ideologie dell'occidente erano arrivate al capolinea. Dall'11 settembre sembra invece che si fosse ripartiti dall'anno zero. E proprio adesso che cosa ti fanno quei diavoli di esuli istriani, dalmati e fiumani? Si inventano il Giorno del Ricordo e se lo fanno approvare dal Parlamento, con l'aiuto di una destra che sembrava moribonda e di una sinistra che tanto bene non stava neanche lei. È risulta-

to chiaro a tutti che questo recupero della memoria delle Foibe e dell'Esodo dai territori italiani del confine orientale sia collegato psicologicamente ai conflitti balcanici dell'ultimo decennio del Novecento e all'inevitabile coinvolgimento dell'Italia nel processo di assestamento dell'area. Corsi e ricorsi storici. Ma dopo l'11 settembre la domanda che ci poniamo è questa: quel rigurgito di odii etnici e religiosi degli anni Novanta erano l'ultimo capitolo dei totalitarismi ideologici in agonia o il primo capitolo di una guerra nuova: di razze, di religioni, di civiltà? E il terrorismo integralista islamico, che nei Balcani ha avuto ed ha un vespaio di diffusione, si riconnette in qualche modo alle esperienze terroristiche dell'Occidente? Alcuni di voi ricordano i primi attentati a civili e militari italiani nella Dalmazia degli anni 1942-'43. Nessuna somiglianza? Di fronte a questi interrogativi inquietanti, che gli

storici si vanno ponendo, l'esperienza della nostra Dalmazia, questa lunga striscia di terra 'diversa' a occidente della penisola balcanica, ha qualcosa da insegnare? Penso di sì e che sia questa la ragione più profonda dell'interesse che la vicenda di un piccolo popolo, vecchia di sessant'anni, ha saputo suscitare proprio adesso, quando più anacronistica potrebbe apparire ad una mente superficiale o a chi vede operazioni politiche di revisionismo, una specie di golpe culturale e mediatico. Magari ne fossimo capaci! È lo stesso interesse che tutti abbiamo per il fenomeno ben più massiccio della Shoah o per il genocidio armeno, che pure è riuscito a rompere un secolo di omertà. Il nodo cui siamo arrivati riguarda il rapporto fra civiltà e identità. Può sopravvivere una civiltà, come quella occidentale - cui aspirano anche gli ambienti più evoluti delle altre culture - ad una riscoperta di identità

di popoli sorpassati dalla storia recente, che vogliono recuperare il tempo perduto, cercando anche la via della Jihad, cioè di una lotta senza quartiere e senza regole, che potrebbe diventare un delirio di autodistruzione? Le città della Dalmazia offrono un esempio storico di convivenza tra etnie diverse e anche tra confessioni religiose nella saldezza di una identità occidentale e latina che ne costituiva la forza più intima, tale da resistere non solo alla sopraffazione della quantità, ma anche all'urto secolare di più nemici che quella civiltà intendevano cancellare... Quando se ne va un uomo di così grande spessore civile e umano, muore anche un po' di noi. Ci mancherà la sua alta lucidità, la sua capacità di immaginare nuovi scenari e possibilità. Ma ci consola la consapevolezza che egli rinascerà ogni volta che cercheremo di spingerci più in là per seguire il suo esempio. (rtg) ■

Ricordiamo la lunga battaglia di Enzo Bettiza contro il virus del comunismo

Pubblichiamo l'analisi di Fertilio sul pensiero e l'opera di Enzo Bettiza, scomparso pochi giorni fa.

Senza il comunismo, non ci sarebbe stato Enzo Bettiza. Nel senso, cioè, dell'intellettuale poliedrico - giornalista, scrittore, polemista e politico - che abbiamo conosciuto. Il convoglio rosso della ideologia marxista-leninista, con il suo incessante sferragliare lungo il binario della storia novecentesca, è stato il sottofondo giornalistico, la fonte d'ispirazione saggistica, il basso continuo delle sue composizioni letterarie. Ed è ancora ai protagonisti storici del comunismo che si devono le sue definizioni più folgoranti. Marx? «Come scienziato della rivoluzione è un dio fallito». Il pensiero di Gramsci: «Un leninismo civilizzato e occidentalizzato». Il labirinto psichico di Lenin: «Un'intricata ragnatela ideologica, fatta di schemi e di veti, ch'egli difendeva con l'istinto di conservazione di un ragno, per il quale ogni smagliatura nella trama dei fili che lo proteggono e imprigionano insieme, è questione di vita o di morte». La carriera di Stalin: «Nasce dal fango delle rapine terroristiche nel Caucaso, attraversa il fango durante il genocidio contadino degli

anni Trenta, e culmina nel fango con l'antisemitismo feroce e militante». Tito, «concorrente di Stalin, regista dei quaranta giorni di terrore a Gorizia e Trieste, delle foibe in Istria, dell'orrendo massacro di Bleiburg».



Sartre, tipico compagno di strada del sinistrismo, cieco persino davanti al genocidio cambogiano: «La malafede pianificata che si propone come verità suprema».

Successivamente, nel misurarsi con le vicende politiche del dopoguerra, i giudizi di Bettiza si fanno oggettivi, all'insegna di un anticomunismo scientifico più che viscerale: il Pci di Togliatti, e poi di Berlinguer, gli appare «un partito misto, proletario e medio-borghese insieme, leninista nel suo zoccolo duro e gramsciano nella

struttura intellettuale pigliatutto». L'analisi sembra pacata ma le conclusioni sono taglienti: il compromesso storico è una forma di anestesia morale della società italiana, indotta a credere, con la complicità della sinistra cattolica, nella presunta superiorità dell'eurocomunismo. E la possibilità di una «terza via» fra socialismo reale e capitalismo, vagheggiata dalla cultura politica fiancheggiatrice, gli appare «un vascello che porta solo sensi di colpa, un'ipo-

CONTINUA A PAGINA 40

APPELLO AGLI AMICI - Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi da **AGOSTO A DICEMBRE 2016**, e da **GENNAIO A MARZO 2017**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

AGOSTO 2016

- Guanti Carlo, Ancona € 30,00
- Musco Ugo, Villa di Serio (BG) € 30,00
- Maraspin Mario, Belluno € 20,00
- Devescovi Luciano, Bolzano € 30,00
- Sbrizzai Renato, Treiso (CN) € 20,00
- Bettanin Giovanni, Catania € 30,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 30,00
- Mauro Paolo, Genova € 50,00
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 30,00
- Errico Fiorella, Guidizzolo (MN) € 30,00
- Felician Boris, Villa Raverio (MI) € 30,00
- Lippe Giovanna, Udine € 30,00
- Rippa Maria, Padova € 15,00
- Miodrag Bruna, Pavana Sambuca Pistoiese (PT) € 10,00
- Rodizza Franco Ernesto, Cerveteri (RM) € 20,00
- Liubicich Arno, Roma € 10,00
- Muzul Diana, Alghero (SS) € 15,00
- D'Eufemia Graziano, Roma € 15,00
- Diracca Norino,

- Conegliano (TV) € 10,00
- Vajtho Melinda, Venezia Lido € 12,00
- Corich Nevio, Preganziol (TV) € 30,00
- Verbaz Anna Maria, Livorno € 20,00
- Dopudi Mauro, Verona € 20,00
- Bilnacek Milvia, Trento € 50,00
- Corak Milvia, Genova € 15,00
- Vanni Veniero, Rivalba (TO) € 100,00
- Sperante Mario, Macerata € 25,00
- Mini Anita, Feltre (BL) € 50,00
- Sandorfi Amerigo, Roma € 50,00
- Bressan Verruso Rea, Firenze € 45,00
- Barbadoro Bernardi Chiara, Trieste € 30,00
- Ranzato Nidia Giacomina, Laives (BZ), non dimenticherà mai la sua Fiume! € 30,00
- Stefani Rodolfo, Trieste € 30,00
- Lorenzutti Loredana, Udine € 30,00
- Brajac Nerina, Portici (NA) € 45,00
- Domestico Rosa Thea, Milano € 50,00
- Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
- Boi Emanuele, Padova € 50,00
- Sandri Rosita, Genova € 20,00
- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia € 30,00
- Pakusic Alice, Bous € 30,00
- Segnan De Dominicis Elide, Montorio al Vomano (TE) € 10,00
- Manca Astrid, Novara € 10,00
- Lombardo Carmelo, Merano (BZ) € 100,00
- Daris Emilia, Torino € 15,00
- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) € 30,00
- Ghersincich Olga, Milano € 15,00
- Piemonte Giovanna, Loreto Aprutino (PE) € 50,00
- Zocovich Tainer Mirella, Wheeling IL € 50,00

- Sichich Maria Noella, Firenze € 30,00
- Deseppi Corinna, Trieste € 15,00
- Lo Terzo Elide, Catania € 20,00
- Penso Gaspardis Niella, Roma € 30,00
- Codermatz Dario, Porcia (PN) € 30,00
- Fratantaro Alberto, Conegliano (TV) € 10,00
- Zonta Mauro, Pavia € 20,00
- Bruscia Mauro, Bologna € 30,00
- De Luca Liliana, Lavagna (GE) € 30,00

Sempre nel AGOSTO 2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- famiglie CICERAN e FABIAN, da Bruno Battilomo, Ascoli Piceno € 100,00
- GIGLIOLA KOSSOVEL NEGRI, La ricorda e rimpiange il marito Tullio Negri Mitrovich, Genova € 100,00
- genitori ELENA KOVAC e RAOUL GREINER, da Rita Milena Greiner, Genova € 20,00
- nonni GIUSEPPE e GIACOMINA SEPICH, da Maria Cheracci, Chiavari (GE) € 50,00
- mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma € 20,00
- genitori GIUSEPPE SZENC SAR e DONATA JARDAS, dalla figlia Ardenia, Volvera (TO) € 50,00
- marito MARIO e figlia GIULIANA, sempre nel cuore di Ennia Costantini, Monte Porzio (PU) € 50,00
- FRANCA FIORENTINI, compagna di classe dei bei tempi all'Ist. Leonardo Da Vinci, da Edda Horvat Rodizza, Cerveteri (RM) € 15,00
- genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, dalla figlia Liliana Carisi, Treviso € 20,00
- CAMILLO VENANZI, da Wanda Venanzi, Romentino (NO) € 50,00
- GENITORI e FRATELLO, da Furio Viani, Genova

- € 50,00
- ARNO SURINA, nel 31° ann. (8/9/85), Lo ricordano con immutato affetto la moglie ed i figli, Torino € 50,00
- fratello ANTONIO, da Giovanni Maurel, Trieste € 30,00
- ESULI FIUMANI, da Fedora Macorig, Gradisca d'Isongo (GO) € 20,00
- mamma LICIA TOSONI PITTONI ved. MORITTU, dai figli Flavio ed Elisa, Casalecchio di Reno (BO) € 10,00
- genitori ANGELA ed EUGENIO, marito ENIO MONTEMAGGI e sorella ANITA, da Rita Clemen, Collegno (TO) € 50,00
- GENITORI, da Benito Rack, Terni € 15,00
- RINALDO PETRONIO, Lo ricorda sempre la moglie Fioretta Blecich, Torino € 30,00
- MARIO e GIUSEPPE BLASICH, dalla famiglia, Livorno € 20,00
- genitori FRANCESCO PALADINO e MARGHERITA GARBO, dai figli Anna, Stella e Vito, Rovereto (TN) € 50,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nell' 11° ann. (29/6), nell' immutato vivissimo ricordo, dalla moglie Maria Luisa Petrucci, Roma € 100,00
- moglie ANNA TORTORETO, e cognato BENITO TORTORETO, da Giordano Campi, Reggio Emilia € 50,00
- BIANCA SKULL, amata sorella, dec. il 25/5/2016 a Genova, da Diana Skull, Genova € 1.000,00
- NERINA DOLLER, da Lino Pittaluga, Ventimiglia (IM) € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Scrobogna Nella, Milano € 15,00
- Iedrisco Pelles Maria, Trieste € 20,00
- Troiani Samburgaro Bianca, Mestre (VE) € 10,00
- Guerin Bettoli Liliana, Reggello (FI) € 20,00
- Stepcich Nevio, Trieste € 50,00

SETTEMBRE 2016

- Machich Eneo, Bari € 20,00
- Lena Cirri Lucia, Firenze € 10,00
- Maiorana Bruno, Alessandria, per Fiume nel cuore e nell'anima... € 100,00
- Mazzullo Giuseppe, Roma € 50,00
- Barcellesi Piero, Codogno (LO) € 30,00
- Diracca Mario, Città S. Angelo (PE) € 50,00
- Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 30,00
- Viti Adeo, Velletri (RM) € 20,00
- Klein David Antonio, Roma € 10,00
- Sussain Edda, Roma € 50,00
- Viola Publio, Roma € 30,00
- Mijich Diodato e Mijich Gianfranco, Finale Ligure (SV) € 45,00
- Rustia Livio, Ariccia (RM) € 30,00
- Skender Stelio, Trieste € 50,00
- Pergolis Wanda, Trieste, in ricordo... € 10,00
- Dobrez Consolaro Liana, Vicenza € 50,00
- Vanni Ferdinando, S. Giovanni Valdarno (AR) € 10,00
- Jobbi Nives, S. Donà di Piave (VE) € 30,00
- Tamaro Lavinia, Trieste € 15,00
- Trentini Elvira, Prato € 50,00
- Ratzenberger Egone, Roma € 50,00
- Burul Simat Eligio, Mantova € 30,00
- Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 20,00
- Fabbro Chiara, Genova € 20,00
- Sain Adriana, Torino € 40,00
- Stroligo Luciano, Genova € 20,00
- Negro Maghi Nella, Roma € 30,00
- Mulaz dott. Luigi, Firenze € 50,00
- Ranzato Flavia, S. Michele Appiano (BZ) € 15,00
- Samblich Maria Luisa, Grottammare (AP) € 50,00
- Toccaceli Tea, Udine € 25,00

- Melon Emoroso Maria, Como € 10,00
- Radmann Emerico, Genova € 50,00
- Budicin Giuseppe, Mestre (VE) € 20,00
- Piazza Vinicio, Moncalieri (TO) € 20,00
- Schwarzenberg Tito Livio, Roma € 70,00
- Rizzardini Luisa, Firenze € 20,00
- Silli Franco, Treviso € 10,00
- Damiani Valerio, Sanremo (IM) € 30,00
- Pfaffinger Malusa Irene, Genova € 30,00
- Civolani Enzo, Imola (BO) € 15,00
- Lupo Renato, Grugliasco (TO) € 20,00
- Franolli Ester, Torino € 20,00
- Tamaro Gheretti Luciana, Oslo (Norvegia) € 30,00
- Sablich Romano, Roma € 50,00
- Licari Bosso Dianella, Favria (TO) € 30,00
- Schmidichen Mali, Alessandria, a Fiume perché rinasce ogni giorno... € 100,00
- Pezzino Franco, Milano € 30,00

Sempre nel SETTEMBRE 2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- BIANCA SKULL, dai cugini Giuseppe e Letizia, Charbonnieres Les Bain € 200,00
- genitori GIOVANNI e JOLANDA, da Aldo Sichich, Bergamo € 30,00
- CESARE CACCO ed ELVIRA FELICE, dal figlio Franco, Bologna € 15,00
- GENITORI e fratelli OSCAR, ELIO e DARIO, da Tullio Saggini, Bologna € 25,00
- genitori AGOSTINO PASQUALI e NADA TOMSICH, dalla figlia Didi, Gorizia € 30,00
- famiglia SMOCOVICH, da Laura Smocovich, Genova € 30,00
- amati genitori PUCJ ed ALFREDO, e fratelli ARIS ed ALFIO, da Nedda e Kiki € 50,00
- Moscatelli, S. Michele (RA)
- Botter Natalina, Treviso

- € 50,00
- FRANCA FIORENTINI GIOVETTI, da Livio Rustia, Ariccia (RM) € 50,00
- mamma OLGA e papà ARMANDO AVANZINI di Fiume, da Livia Avanzini MacDonald, California U.S.A. € 20,00
- ARMANDO CHIOGGIA e FERNANDA TOMBESI, da Guido e Claudio Chioggia, Roma € 50,00
- amata figlia GIANNA, mancata lo scorso 27 aprile, da Anna Maria Blecich Tarentini, Lecce € 50,00
- ERVIO DOBOSZ, nel 4° ann. (3/7/2012), dalla moglie Grazia e figli e nipoti, Roma € 100,00
- GIANNI GRABAR, con immutato rimpianto, dalla moglie Lea, Cermenate (CO) € 30,00
- NERINO ISKRA, dalla moglie Nadia, Torino € 30,00
- Cav. Gr. Cr. GIUSEPPE SCHIAVELLI, nel 12° ann. della scomparsa (13/10), Lo ricorda la moglie Wally Seberich, Roma € 50,00
- ERICA BARETICH adorata nipote, da zia Ileana Kregar, Roma € 30,00
- VINICIO TRENTINI TRINAISTICH (9/9/1925), da Francesca Naddi, Bologna € 20,00
- GIOVANNINA e NINO, da Euro Udovich, Novara € 20,00
- mamma FRANCESCA, papà DANTE, fratelli DANTE e SERGIO, sorella LAURA e suoceri ALBERI, da Luciana Bolis Alberi, S. Martino Siccomario (PV) € 30,00
- cari genitori ALVARO MARUSSI e MARIA DUIZ, dalla figlia Nedda, Roma € 30,00
- ETTORE VIKER, GRAZIELLA, FIGLI e NIPOTI, da Maria Vecchio, Novara € 20,00
- famiglia DAMIANI, da Valerio Damiani, Sanremo (IM) € 20,00
- LUIGI BONFIGLIO, nel 24° ann. (26/10), Lo ricordano sempre con affetto la cognata Mirella ed i

- nipoti Sonia, Cristina e Leonardo, Padova € 20,00
 - BRENNIO PENCO Senior, da Giuseppe Prodan, Chiavari (GE) € 30,00
 - Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 12° S. Natale dalla Sua scomparsa, imperituro il rimpianto e sempre costante la presenza nel cuore di Maria Luisa Petrucci ved. Favretto, Roma € 70,00
 - propri cari vissuti a Fiume: ANNA, GIOVANNI, SERGIO e BENITO, da Sonia Caddeo, Venegono Inferiore (VA) € 100,00
 - GENITORI, da Adriano Maiazza, Berlino € 100,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Gremese Livia, Udine € 30,00
 - Acquaviva Graziella x Cadum Iolanda, Alba € 50,00
 - D'Andrea Diana Maria, Milano € 50,00
 - Bellasich Scarpa Silvana, Firenze € 30,00
- Pro Societa Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume**
- D.V., Sanremo (IM) € 50,00

OTTOBRE 2016

- Scaglia Arteo, Bologna € 30,00
- Pravdacich Ennio, Firenze € 20,00
- Werndorfer Claudia, Sestri Levante (GE) € 50,00
- Falcone Fulvio, Milano € 40,00
- Cecada Signorelli Antonia, Milano € 30,00
- Frank Jotti Edda, S. Margherita Ligure (GE) € 30,00
- Zardus Luciano, Milano € 15,00
- Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) € 10,00
- Bucich Luigi, Novara € 50,00
- Ciceran Bruno, Pescara € 20,00
- Crisman mons. Egidio, Pisa € 30,00
- Dona' Gaetano, Padova € 20,00
- Descovich Serena, Roma € 50,00
- Trontel Graziella, Avigliana

(TO) € 30,00
 - Surina Lamperti Anita, Milano € 30,00
 - Agressi Adriano, Treviso € 20,00
 - Smeraldi Smerdel prof. Giosetta, Trieste € 30,00
 - Banchi Deltreppo Nives, Trieste € 10,00
 - Vale Maganja Lucia e Luciano, Gemona del Friuli (UD) € 20,00
 - Crisman Giovanna, Sutrio (UD) € 30,00
 - Terdossi Claudio, Udine, ricordando Fiume... € 30,00
 - Zabrian Maria Luisa, Feltre (BL) € 30,00
 - Avanzini Dianella, Verona € 30,00
 - Palci Nelly, Bogliasco (GE) € 30,00
 - Derenzini Lilia, Travacò Siccomario (PV), per non dimenticare... € 50,00
 - Benussi Paolo, Verona € 50,00
 - Gobbo Bernkopf Mirella, Arcugnano (VI) € 50,00
 - Furlan Boris, Trieste € 20,00
 - Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
 - Werndorfer Aurelia Elena, Genova € 50,00
 - Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia € 30,00
 - Rovati Marisa, Milano € 100,00
 - Spina Alfredo, Ancona € 20,00
 - Gherlizza Lucia, Sanremo (IM) € 50,00
 - Sartori Ines, Vicenza € 15,00
 - Sartori Ines, Vicenza € 15,00
 - Vinciguerra Maria, Torino € 20,00
 - Clauti Bruno, Udine € 30,00
 - Facchini Loredana, Cremona € 20,00
 - Cergogna Armando, Forlì € 10,00
 - Pelco Nereo, Livorno € 25,00
 - Cherbavaz Maurice, St. Laurent du Var - Nice € 30,00
 - Cincidda Adriana, Viareggio (LU), in ricordo di Fiume che ha nel cuore... € 20,00
 - Benussi Ambretta, Roma € 10,00
 - Fran Annamaria, Roma

€ 100,00
 - Masotto Carmina, Alessandria € 30,00
 - Bertok Annamaria, Terracina (LT) € 30,00
 - Giansi Anna Maria, Catania € 30,00
 - Smaila Marina, Verona € 30,00
Sempre nel 10-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
 - IRMA FORCATO ved. PETRICICH, nel 18° ann. (18/11), dalla figlia Liliana e famiglia, Genova € 15,00
 - genitori ANNA STICOVICH e PAOLO MAIAZZA, dai figli Adriano e Giuliana, Fossacesia (CH) € 50,00
 - LIVIO DOLENTI, dal fratello Erio, Cusano Milanino (MI) € 50,00
 - GERLANDO VASILE, vittima delle foibe titine, dalla figlia Rosa, Palermo € 20,00
 - defunti della fam. ERCOLESSI di Villa Giulia - Punta Kolova, Abbazia, da Gino Ercolelli, Pesaro € 50,00
 - papà LUCIANO RICOTTI, mamma ROMANITA PIVA e zii RENATO RICOTTI e LAURA EINHORN, da Renata Ricotti, Trento € 300,00
 - mamma MARY e tutti i defunti della famiglia POLI, da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00
 - ANGELA e LUIGI BERNARDIS, dai figli Elena e Luigi, la nuora Marilena e la nipote Laura col marito Luca Sieni, Reggello (FI) € 30,00
 - defunti delle famiglie CRAST, da Ilse Verona, Torino € 20,00
 - Otmarich Lidia, Monselice (PD) € 50,00
 - cara mamma ELSA BARBIERI ved. BERNELICH, che li ha lasciati il 4/11/2014, nel 2° ann., dalla figlia Patrizia, Piacenza € 100,00
 - GIOVANNI, MARGHERITA, ARMIDA ed ARGEO CAMALICH, da Mariolina Paolo, Barbara e Francesca Camalich,

Padova € 50,00
 - papà EGONE, mamma AURORA e marito ACHILLE CAVALIERE, da Liliana Scala, Firenze € 20,00
 - GLAUCO DOBORGAZY, da Ferdinanda Doborgazy, Pasion di Prato (UD) € 40,00
 - ROSARIO DUNCOVICH, dalla figlia Licia, Livorno € 30,00
 - amato FERRUCCIO ERARIO, sempre nel loro cuore, dalla moglie e dalle figlie, Monza (MB) € 20,00
 - genitori GIUSEPPE (PEPI) MILESSA e GIUSEPPINA (PINA) LENAZ ved. MILESSA, dalla figlia Ileana, Milano € 100,00
 - cari genitori TLAPAK, fratelli ROBERTO e GIUSEPPE, cognata LILY e nipote GIORGIO, da Eleonora Tlapak Di Luck, Seattle WA € 90,00
 - MARGHERITA DEFRANZA ed UMBERTO FLAMMINI, da Sergio Flammini, Cupramarittima (AP) € 20,00
 - GENITORI, da Alda Belletich, Genova € 20,00
 - defunti delle famiglie IEZ - LORE', da Elena Iez Lorè, Novara € 15,00
 - LAVINIO RACK, nel 18° ann. (28/10), Lo ricordano con affetto la moglie e gli amici, Trieste € 25,00
 - LUIGI STECIG e NORMA BONANNO, da Marina Stecig, Torino € 15,00
 - MARIA ZONTA, ANTONIO CELHAR ed EDOARDO LENAZ, da Luisa Celhar Lenaz, Recco (GE) € 10,00
 - papà VINCENZO FABBRETTI, nato a Fiume il 19/12/1922 e dec. a Torino il 25/3/2013, da Adriana Fabbretti, Torino € 50,00
 - mamma LUCIA e papà FRANCESCO, da Nella Honovich Rota, Villanova Mondovì (CN) € 20,00
 - MARIO SIROLLA, dec. il 26/2/2015, dalla moglie Amalia Posari, Genova € 50,00
IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Badalucco Giovanni,

Borgo Virgilio (MN) € 50,00
 - Viezzoli Vanda, Modena € 50,00
 - Crisman mons. Egidio, Pisa € 20,00
 - Crisman Giovanna, Sutrio (UD) € 20,00
 - Filesi Natalina, Vasanello (VT) (...vissuti a lungo a Fiume) € 20,00
 - Lengo Norma, Lovere (BG) € 20,00
 - Sirola Gino, Fiume € 20,00

NOVEMBRE 2016

- Del Bello Arianna, Cremona € 20,00
 - Lombardi Anna Maria, Ferrara € 20,00
 - Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 30,00
 - Cressevich Liliana, Torino € 30,00
 - Massera Paolo, Parma € 50,00
 - Martini Gianfranco, Roma € 30,00
 - Casonato Mario, Vicenza € 30,00
 - Iuretich Donatella, Torino € 20,00
 - Seksich Guido, Torino € 20,00

Sempre nel 11-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- cari genitori MARIO ed OLGA, da Vieri Calci, Cremona € 50,00
 - cari genitori EDITH STOCKER e NEREO RACCANELLI, da Paolo Raccanelli, Mestre (VE) € 90,00
 - SERGIO RIZZARDINI, dalla sorella Nori, Vicenza € 50,00
 - MARINO e SPARTACO AUTERI, nel 7° ann., da Stella Belletti, Trieste € 50,00
 - cari defunti LINA PASQUALI ed ETTORE e SILVANO della GUARDIA, da Michele della Guardia, Montebelluna (TV) € 30,00
 - cari genitori ERBERTO e NELLY BERTI, da Laura Berti, Marina di Carrara (MS) € 25,00
 - dott. CARLO SEBERICH, dec. il 22/10/2016 a Torino, dalla zia Wally Seberich, Roma € 250,00
 - TULLIO SCHVARCZ, dalla

famiglia, Gaeta € 50,00
 - genitori WANDA VASSILICH e LUIGI SILENZI, dalla figlia Rita, Monzaben € 100,00
 - ARTURO e MARIA VALCASTELLI, da Claudio Valcastelli, Roma € 20,00
 - TORUCCIO, CAROLINA e ROBERTO ZORZAN, da Loly, Genova € 50,00
 - GIUSEPPE, MARIA, PINO ed ARGEO ZAMPARO, da Loly, Genova € 50,00
 - famiglia LOCATELLI, da Annamaria Locatelli, Marina di Carrara (MS) € 20,00
 - LUCIA TOMMASINI ved. LORENZUTTI, LORENZO LORENZUTTI ed OSCAR TOMMASINI, € 40,00
 - da Loredana e Daniela Lorenzutti, Udine
 - genitori ADALBERTO BENEDETTI e DOROTEA BENZAN, "sempre con amore", dalla figlia Marina, Torino € 30,00
 - VIOLETTA MODOLO ed ALFREDO CAZZIOL, da zia e cugini Modolo di Bibano (TV) € 50,00
 - NELLO CALOCHIRA, dalla moglie Leda e dal figlio Giorgio, Genova € 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Bassi Elvira, Treviglio (BG) € 50,00
 - Zadel Silvano, Torino € 50,00
 - Chirini Kirini Anna, Savona € 15,00
La Società di Studi Fiumani ringrazia per le seguenti elargizioni pro Archivio-Museo di Fiume: In memoriam.
 La Signora Wally Seberich ved. Schiavelli ricordando i suoi cari defunti e in particolare il nipote Carlo Seberich deceduto a Torino il 22/10/2016 dopo breve malattia € 250,00

DICEMBRE 2016

- Otmarich Aldo, Trieste € 20,00
 - Stella Renato, Corlo Formigine (MO) € 20,00
 - Miani Donati Romana, Monfalcone (GO) € 25,00
 - Giacovassich Maria Paribello, Salerno € 30,00

- Trogu Mario, Mestre (VE) € 15,00
 - Arman Luciana, Brazzano (GO) € 50,00
 - Toniolo Elda, Vicenza € 20,00
 - Hamerl Maria Grazia, Roma € 50,00
 - Falcone Fulvio, Milano € 30,00
 - Compassi Franichievich Graziella, Brescia € 30,00
 - Stecich Leda, Torino € 25,00
 - Baldini Luciana, Firenze € 30,00
 - Scrobogna Ernesto, Prato € 30,00
 - Tuchtan Bassi Doralba, Venezia, x dizionario € 50,00
 - Rosati Giuseppina, Roma € 15,00
 - Brazzatti Elsa, Trieste € 10,00
 - Treleani Carmen, Udine € 20,00
 - Palmieri Licia, Venaria (TO) € 30,00
 - Brecevich Marisa, Roma € 20,00
 - Kolman Clelia, Tirrenia (PI) € 30,00
 - Doimi Mauro, Trieste € 100,00
 - Rihar Alceo, Tortona (AL) € 20,00
 - Raccanelli Paolo, Mestre (VE) € 30,00
 - Nesi Achille, Toirano (SV) € 20,00
 - Sbrizzai Bianca, Torino € 30,00
 - Savino Caterina, Roma € 30,00
 - Tremari Silvana, Mandello del Lario (CO) € 50,00
 - Barca Schlauch Concetta, Cesano Maderno (MI) € 20,00
 - Rabar Flavio, Ferrara € 100,00
 - Kregar Alda, Busto Arsizio (VA) € 30,00
 - Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 30,00
 - Bevilacqua Gianni, Schio (VI) € 30,00
 - Rubichi Antonia, Modena € 50,00
 - Sivieri dott. Arnaldo, Padova € 20,00

Sempre nel 12-2016 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
 - Com.te MARIO

TUMBURUS, nel 3° ann. (10/1), dalle sorelle Anna ed Armida, Roma € 40,00
 - fam. GHERSI di Laurana, da Claudio Ghersi, Genova € 50,00
 - LUCIANO MARSANIC, Lo ricorda sempre la moglie, Torino € 20,00
 - genitori NERINA ed OSCAR BAYER, nonni DUMMICH e zio GINO, da Luciana Bayer, Roma € 50,00
 - RENATO SURINA e Suoi CONGIUNTI, ed ANNA BRANDOLIN ved. SURINA e Suoi CONGIUNTI, dalla figlia in perenne ricordo, Torino € 50,00
 - cari genitori ATTILIO BONIVENTO e GIOVANNA CATTUNAR, dal figlio Sergio, Terdobbiato (NO) € 10,00
 - MAURO MOUTON, dalla moglie Ausilia, Livorno € 20,00
 - caro papà ENRICO OSTRONI, nel 67° ann., Lo ricorda sempre con affetto la figlia Giovanna, Milano € 30,00
 - cari genitori AVELLINO VIGINI ed ELDA MARINCOVICH, da Liana Vignini, Sori (GE) € 30,00
 - Com.te MARIO TUMBURUS, da Giuseppina Rosati, Roma € 50,00
 - fratello ADELMO, da Ruggero Vecerina, Cairate (VA) € 20,00
 - papà NUNZIO, mamma GISELLA DEVETAK e sorella LOREDANA, da Nucci Ciancarelli, Garbagnate Milanese (MI) € 25,00
 - cari genitori BRUNO e JOLANDA MATIEVICH, da Bruna Matievich, Udine € 20,00
 - NICOLO', RAFFAELLA e SILVIA DAMIANI, da Angelo Damiani, Torino € 40,00
 - genitori AGOSTINO PASQUALI e NADA TOMSICH, dalla figlia Didi, Gorizia € 30,00
 - famiglia LOSTUZZI, da Loretta Lostuzzi, Tarquinia (VT) € 30,00
 - GENITORI e FRATELLI, da Bianca Maria Borri, S.

Mariano - Corciano (PG) € 50,00
 - mamma CELESTINA, fam. MARTINI, cugini BENITO e DARIO MICHELINI, TICH, PEPIN VISCHICH, BODI e TONIN ZMARICH, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE) € 25,00
 - genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, da Francesco Galati, Messina € 5,00
 - ANNA ERVINA BORSATTI e Suoi CARI, da Antonio Colucci, Cologno Monzese (MI) € 30,00
 - defunti delle famiglie GAMBAR e PERUSIN, da Ennio Gambar, Trieste € 20,00
 - caro papà ANTONIO (TONCI) JUGO, e nonne MARIA TERTAN PINNA e CATERINA DEVCICH JUGO, da Adriana Jugo Bertinat, Bobbio Pellice (TO) € 50,00
 - CAMILLO VENANZI, da Vanda Forni Venanzi, Romentino (NO) € 50,00
 - marito BENIAMINO BERTUZZO, da Loredana Pick, Vicenza € 30,00
 - NIDIA DUBS e SANTINA FEDEL, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari (GO) € 20,00
 - defunti della famiglia VALLE, da Amelia Valle, Gorizia € 20,00
 - tutti i DEFUNTI della famiglia BULIANI, da Tullio Buliani, Firenze € 30,00
 - mamma BOSILKA KULISICH, nonna SOFIA VERTOVEZ e zio GIOVANNI KULISICH, da Giovanni Mantovani, Roma € 100,00
IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Pasquali Silvana, Conegliano (TV) € 30,00
 - Derencin Lorenzo, Mestre (VE) € 35,00
Pro Cimitero
 - Treleani Masetti Lydia, Pesaro € 30,00
GENNAIO 2017
 - Jugo Maria Loretta, Torino € 10,00
 - Susanich Emilio, Lissone (MI) € 50,00

- Guerin Valentino, Settimo Milanese (MI) € 15,00
- Bianchi Valerio, Padova € 15,00
- Speroni ved. Zottinis Margherita, Trieste € 50,00
- Cimolino Beatrice, Creazzo (VI) € 30,00
- Ravazza Michele, Milano € 10,00
- Bressanello Etta, Genova € 20,00
- Rade Marino, Cernusco sul Naviglio (MI) € 30,00
- Frezzato Voltan Elisa, Torreglia (PD) € 15,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 30,00
- Pasini Antonio, Milano € 20,00
- Clauti Bruno, Udine € 40,00
- Blanda Dario, Busalla (GE) € 50,00
- Stagni Gemma, Trieste € 50,00
- Scaglia Dionea, Bologna € 30,00
- Zanetovich Bruno, Preganziol (TV) € 20,00
- Kucich Grazia, Merano (BZ) € 30,00
- D'Augusta Luciana, Genova, in memoria... € 50,00
- Vianello Licia, Mestre (VE) € 30,00
- Lucano Claudio, Trieste € 50,00
- Schmeiser Euro, Inzago (MI) € 100,00
- Baldussi Italo, Padova € 10,00
- Della Grotta Silvana, Mestre (VE) € 30,00
- Farina Aldo, Pozzuolo del Friuli (UD) € 20,00
- Ursich G., Olmo di Martellago (VE) € 25,00
- Scrobogna Asquini Silvana, Novara € 15,00
- La Grasta Giovanni, Roccabianca (PR) € 90,00
- Paulovatz Ileana, Genova € 50,00
- Sardi Antonio, Novara € 25,00
- A.N.V.G.D. Novara c/o Sardi Antonio € 30,00
- Sincich Luciana, Roma € 30,00
- Di Pasquale Diana, Imperia € 20,00
- Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) € 30,00
- Hervatin Martini Edda, Verona Quinto € 20,00
- Ghira Ventura Silvia, Novara € 50,00
- Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 30,00
- Catalani Ferruccio, Perugia € 40,00
- Damiani Silvia, Trieste € 40,00
- Rock Laura, Vittorio Veneto (TV) € 50,00
- Descovich Bozzo Natalia, Camogli (GE) € 30,00
- Simone Delia, Udine € 50,00
- De Carli Rino, Ghedi (BS) € 30,00
- Arato Annamaria, Roma € 30,00
- Maganja Lucia, Gemona del Friuli (UD) € 10,00
- Della Porta Antenore, Napoli € 50,00
- Caucci Paolo, Arcisate (VA) € 30,00
- Slajmer Ronny, Pavia € 30,00
- Luchessich Giuliana, Cinisello Balsamo (MI) € 30,00
- Migliozi Costantina, Torino € 30,00
- Rabar Claudia, Ferrara € 50,00
- Dinelli Giorgio e Rossini Maria, Pisa € 45,00
- Decleva Rodolfo, Sori (GE) € 30,00
- Veronese Brunello, Milano € 20,00
- D'Andria Agnese, Bologna € 50,00
- Spinetti Massimo, Roma € 50,00
- Puhar Banderale Mafalda, Milano € 50,00
- Petrani Pauletich Paolo, Treviso € 30,00
- Vani Carlo, Chioggia (VE) € 40,00
- Smaila Franco, Verona € 50,00
- Milinovich Calderara Diana, The Gap QLD € 20,00
- Milessa Carlo, Toronto ONT € 12,00

Sempre nel 1-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- GIUSEPPE SIRSEN, nel 19° ann., dalla fam. Sirsen, Trieste € 20,00
- GENITORI e PARENTI, da Giorgio Scocco, Cesano Boscone (MI) € 10,00
- SEVERINO ERLACHER, sempre vivo nel cuore di

- Flavia Erlacher, Genova € 20,00
- sorella EDDA, GENITORI, e famiglie CARMELICH - PETRANI, da Anita Petrani, Napoli € 30,00
- GIULIO ISCRA e MARIA KURECSKA, da Guido Iscra, Venezia € 50,00
- JAFET MALVICH ed AURORA BRENCCELLA, esuli, da Lavinia Malvich, Milano € 50,00
- cari genitori ITALICO ed ANITA CARISI, da Virginio Carisi, Treviso € 30,00
- NORMA ed ALCIDE SURINA, dalla figlia e sorella Luciana, Livorno € 10,00
- ALBERTO e NILDA GATTI, da Silvana, Roberto e Mauro, Milano € 15,00
- NERINA e CARLO COLUSSI, allora genitori di Fabio (9 anni), Rea (6 anni) ed Ezio (2 anni), presi da Piskulic (e Margetich!) e fatti sparire nell'agosto del 1945, da Rea Colussi, Milano € 100,00
- genitori GIUSEPPE ed AMELIA, e sorella MARIA, da Anna Maraspin, Venezia € 30,00
- BRUNO BOSIZIO e NIVES TUTTI, da Bruna Bosizio, Alpignano (TO) € 50,00
- GIACOMINA MARASTON ved. BONTICH, da Furio Bontich, Trieste € 50,00
- genitori VELMA e TEODORO RADE, da Liana Rade, Milano € 20,00
- mamma FANI, papà FRANE, fratelli DANILO, BRUNO ed ARNALDO e sorella LILIANA, da Italia e Patrizia Vinci, Novara € 15,00
- marito FURIO LAZZARICH, nel 15° ann. (28/2), con immutato affetto, da Petronilla De Felice, Portici (NA) € 30,00
- CARLO ed EMILIA VISINKO, dalla figlia Mariuccia, Trieste € 30,00
- propri cari HORVAT e RODIZZA, da Edda Horvat, Cerveteri (RM) € 30,00
- ALESSANDRO BOIER e LIDIA BLASEVICH, dalla figlia, dal genero e dai nipoti, Roma € 25,00
- MARIO BLASICH (MARIO GROF) e GIUSEPPE

- BLASICH (MARINO), dalla famiglia, Livorno € 20,00
 - mamma MATILDE SUPERINA BRESSAN e sorella ANITA BRESSAN, da Annunziata Bressan, Scandicci (FI) € 30,00
 - MAMMA e PAPA', da Flavia Gustincich, Roma € 50,00
 - ADINA BLECICH, NEVIO CELLIGOI e famiglia FUMI, da Liliana Longaretti, Mestre (VE) € 30,00
 - TERONE BAPTIST, dalla famiglia Baptist, Roma € 50,00
 - GINA e SILVIO LOTZNIKER, da Donatella Lotzniker, Carbonara Ticino (PV) € 50,00
 - ANTONIA, EMILIO e NONNI tutti, da Franco Pillepich, Ponderano (BI) € 40,00
 - LUCIANO ORTALI, dal figlio Eugenio, S.Polo in Chianti (FI) € 50,00
 - genitori ALESSANDRO e GIUSTINA ALESSANDRINI, sorella LIVIA e cara amica MIRANDA RULICH, da Dina Alessandrini Belfiglio, Toronto ONT € 18,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Nassig Noris e Neda, Rivoli (TO) € 25,00
 - Tancredi Venutti Marisa, Genova € 30,00
 - Zangara Leda, Vidigulfo (PV) € 10,00
 - Poso Sadi Alessandra, Firenze € 50,00
 - Thian Claudio, Venezia € 50,00

FEBBRAIO 2017

- Cervino Mario, Livorno € 20,00
- Sillich Arno, Venezia € 30,00
- Glavic Laura, Laurana € 30,00
- Giassi Adriana, Roma € 30,00
- Melpignani Bianca, S.Vito dei Normanni (BR) € 30,00
- Marinaz Icilio, Sacile (PN) € 30,00
- Blecich Liliana, Livorno € 20,00
- Pintacrona Rino, Palermo € 100,00
- Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) € 30,00
- Stavagna Stelio, Viterbo

- € 15,00
 - Stavagna Rosita, Viterbo € 15,00
 - Devescovi Sergio, Trento € 30,00
 - Pergolis Wanda, Trieste, in ricordo... € 10,00
 - Zuccheri Elena, Genova € 15,00
 - Barbieri Lucio, Torino € 20,00
 - Kniffitz Ferruccio, Ravenna € 25,00
 - Polgar Giovanni, Roma € 50,00
 - Gardelin Antonio, Saronno (VA) € 30,00 € 25,00
 - Otmarich Iolanda, Trieste € 20,00
 - Sirolla Liliana, Venezia € 50,00
 - Bittner Hilde, Merano (BZ) € 30,00
 - Stanflin Maria Cristina, Padova € 30,00
 - Biasi Guido, Genova € 30,00
 - Rosatti Gigliola, Padova € 20,00
 - Zuliani Claudio, Lainate (MI) € 100,00
 - Cavaliere Romilda, Firenze € 30,00
 - Di Pinto Domenico, Bisceglie (BA) € 20,00
 - Bottaccioli Mirella, Seveso (MB) € 30,00
 - Tardivelli Bruno, Genova € 30,00
 - Gori Cesare, Pesaro € 20,00
 - Mattel Marina, Monfalcone (GO) € 30,00
 - Andreone Maria, Modena, in ricordo di Fiume... € 20,00
 - Penzo Sergio, Monfalcone (GO) € 20,00
 - Ratzenberger Lucia, Roma € 80,00
 - Brazzoduro Livia, Restaino Raffaele Antonio, Marco e Nicola, Roma € 75,00
 - Peretti Dino, Chiavari (GE) € 50,00
 - Costa Liana, Roma € 100,00
 - Puhali Maria Alba, Cesenatico (FO) € 30,00
 - Visentin Gino, Engadine NSW € 50,00
- Sempre nel 2-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- cari GENITORI, (e x 2017), da Bruna Crovato, Marghera (VE) € 30,00
 - genitori MARIO

- BRESSANELLO ed ARIANNA SMOQUINA, da Leda Bressanello, Ladispoli (RM) € 50,00
- caro papà GINO FABBRO, nel 16° ann. (27/3), Lo ricordano con immutato affetto tutti i Suoi cari, Rimini € 25,00
- genitori GIORDANO e LAURA WELLER, da Marinella Di Piramo, Mestre (VE) € 30,00
- VITTORIO/VINICIO TRENTINI TRINAISTICH, da Francesca Naddi, Bologna € 20,00
- VITTORIO VINICIO TRENTINI TRINAISTICH, da Annelise Trentini Trinaistich Collina, Rimini € 20,00
- genitori WALLY e LUIGI BRUSS, da Ornella Bruss, Milano € 30,00
- defunti delle famiglie SMELLI, ROCCABELLA, BARBADORO, LUPO, PADOIN, BUCICH e BALLARIN, da Giuliana Verrusio, Fossacesia (CH) € 30,00
- papà GIOVANNI, mamma ALBINA, e tutti i DEFUNTI di casa PUHALI, da Maria Alba Puhali, Cesenatico (FO) € 30,00
- famiglie CERNICH GIOVANNI e SUPERINA VITTORIA, da Velleda Cernich, Saronno (VA) € 100,00
- figlio LORIS e moglie LAURA DELISE, da Livio Penco, Torino € 100,00
- genitori MARIA e GIOVANNI DEVESCOVI, da Luciana Devescovi, Vicenza € 50,00
- caro NINO CORSARO (23/5/1990), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino € 20,00
- DOLORES MAURINAZ in FOSSER, spentasi l' 8/1/2016 lontana dalla Sua Fiume, La ricordano le figlie Daniela ed Alida coi parenti, Grizzana Morandi (BO) € 50,00
- genitori PUCI ed ALFREDO MOSCATELLI, e fratelli ARIS ed ALFIO, da Nedda e Kiki Moscatelli, S.Michele (RA) € 50,00
- ILARIO e LIDIA

- CARPOSIO, da Maria Serena Carposio, Genova € 10,00
 - CARI defunti delle famiglie GLAVINA, SMOCOVICH, LORENZINI, CAVALIERE, PERUSCO, CORI e LENA, da Attilio Smocovich, Villacidro (CA) € 40,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Lorenzutta Fenili Bruna, Rimini € 30,00

MARZO 2017

- Giannico Maria Grazia, Carrara (MS) € 30,00
- Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) € 30,00
- Momi Zuliani Diana, Novara € 30,00
- Brusini Mirella, Chieri (TO) € 25,00
- Ozemberger/Fornasiero, Campalto (VE) € 6,00
- Trentini Trinaistich Walter, Como € 20,00
- Olios Bruna, Fossalta di Piave (VE) € 30,00
- Germani Marisa, Brescia € 50,00
- Percich Giuseppe, Pietrasanta (LU) € 20,00
- Wild Evilio, Chioggia (VE) € 20,00
- Laurencich Nevvia, Pistoia € 30,00
- Laurencich Egle, Pistoia € 30,00
- Laurencich Novak Caterina, Fiume € 20,00
- Aicardi Evelina, Legnano (MI) € 20,00
- Ghersincich Anita, Latina € 20,00
- Colavalle Luigi, Genova € 20,00
- Marinari Moro Maria, Galatina (LE) € 50,00
- Gelussi Giuseppina, Marghera (VE) € 30,00
- Rimbardo Vita Graziella, Como € 25,00
- Colussi Fabio Giorgio, Frascati (RM) € 45,00
- de Nigris Gianguido, Ferentino (FR) € 30,00
- Bianchi Mario, Milano € 150,00
- Devescovi Luciano, Bolzano € 30,00
- Brazzoduro Guido, Milano € 180,00
- Brazzoduro Marco, Milano € 90,00

- Brazzoduro Luca, Milano € 180,00
- Sempre nel 3-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- MARIO ed ANNA MARIA BRANCHETTA, meravigliosi genitori sempre presenti nel cuore di Fulvia, Bologna € 60,00
 - INES SERDOZ ved. MIHAILOVICH ed ELSA CVECICH, da Violetta Scalembra, Torino € 60,00
 - defunti delle famiglie CAIULO - PRIMOZICH, da Anna Marta Caiulo, Lecce € 50,00
 - cara mamma CARMEN OSTRONI, nel 50° ann., La ricorda sempre la figlia Giovanna, Milano € 30,00
 - MARIO DASSOVICH, Ne onora la memoria la moglie Mira Steffè, Trieste € 100,00
 - cari genitori NARCISO e NATALINA (11/4/1998), da Rita Scalembra, Trieste € 25,00
 - amati genitori GASTONE e MINE MOHOVICH, Li ricordano con immenso affetto Paolo e Macri, Bolzano € 120,00
 - NADA BIANCHI, indimenticabile moglie, nel 2° ann., da Mario Bianchi, Milano € 250,00
 - zia NADA PEIRANO BIANCHI, da Marita Bianchi, Milano € 350,00
 - cari ANDREA, NIVES e TAURO, da Elvio Millevoi, Roma € 50,00
 - FEDERICO CZIMEG, nel 19° ann., Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Edelweis Ardito ed i figli Alessandro con Monica e Federica con Luigi, ed i rispettivi figli, Torino € 50,00
 - moglie ANNAMARIA LOSITO, da Guido Brazzoduro, Milano € 25,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Santel Narciso, Cicagna (GE) € 30,00
 - Ribarich Rodolfo, Rivoli (TO) € 15,00
 - Goacci Verbena, Bologna € 25,00

tesi che non esiste, uno strumento ideologico di terzo grado, un pretesto per dire una cosa e farne un'altra».

C'è poi una dimensione segreta nell'anticomunismo di Bettiza, un qualcosa in cui mescola (o «emulsiona», come avrebbe detto lui) psicologia e ideologia, etica ed estetica. È a questa capacità quasi medianica di scendere al fondo dell'anima comunista che si deve il suo saggio più straordinario, Il mistero di Lenin, con la definizione connessa di homo bolscevicus. Erede allo stesso tempo di Rousseau e di Marx, l'homo bolscevicus per Bettiza è un modello di comportamento che aspira all'impersonalità, una specie di sacerdozio al servizio di una religione totale, destinata a trasformare in maniera irreversibile chi la pratica e, in prospettiva, il genere umano. La sua divinità, secondo i dettami di Marx, rimane il proletariato, ma è soltanto attraverso il Partito comunista che essa può trionfare. Al Partito ci si può iscrivere per motivi diversi – del resto a vent'anni lo stesso Bettiza aveva ceduto per breve tempo alla attrazione «della violenza, del male, del desiderio punitivo nei confronti del prossimo e della società». Ma, una volta entrati nell'habitat dell'homo bolscevicus, come affiliandosi a una eretica Compagnia di Gesù, occorre spogliarsi del passato, dei ricordi, degli affetti, assumere un nome di battaglia e impersonare il «rivoluzionario di professione». E qui Bettiza, con la chiaroveggenza di chi è ormai immune al contagio, lancia un'ulteriore provocazione: il bolscevico leninista incarna, senza saperlo, il Superuomo di Nietzsche. In un tale incontro ideologico fra i due grandi totalitarismi – nazismo e comunismo – ci sono già le premesse degli sviluppi successivi, a partire dai misfatti di Slobodan Milosevic, «lo sciacallo dei Balcani», con i suoi massacri e la singolare ideologia rosso-bruna, insieme nazionalista e leninista, destinata a ispirare altri politici dell'Europa centro-orientale.

Ecco perché il tema del comunismo costituisce l'ossatura del pensiero di Enzo Bettiza: dalle premesse giacobine fino ai nuovi totalitarismi e alle violenze di oggi, per lui è sempre al lavoro lo stesso virus; l'homo bolscevicus non muore, nonostante i vari travestimenti. Il mistero comunista si ripropone «lungo un rettilineo simile all'eternità. La sua storia può esistere soltanto come storia sacra».

È curioso che un pensatore come Enzo Bettiza, rigorosamente antimetafisico, sia stato attratto dallo studio del «comunismo come religione». Smascherata come fede falsa, eppure per tanti incrollabile. Probabilmente era proprio quel suo persistente nocciolo maligno – individuato già dall'amico GustawHerling – ad attrarlo e a risultargli insieme repellente. «No, per quanto mi sforzi non ci trovo niente da salvare», è stato il suo giudizio finale, lapidario sul comunismo. Condito da un lampo di sarcasmo dalmata: «Per qualcuno Mickey Mouse è di destra e Snoopy di sinistra. La vocazione al male: da Mao a Snoopy!».

Dario Fertilio (Il Giornale)

Notizie Lieta



L'11 ottobre 2016 ha compiuto 90 anni

Gigi Ferfaglia

Lo hanno festeggiato le due amiche Graziella Trontel da Torino e Graziella Compassi da Brescia. Auguri Gigi e grazie per la tua bella amicizia.



Bruno Tardivelli di Fiume e Daniza di Sussak

hanno celebrato recentemente a Genova

70 anni

di Matrimonio.

Per farci pervenire i contributi:
Monte dei Paschi di Siena
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: PASCITM1201
IBAN:
IT54J0103012191000000114803

AVVISO IMPORTANTE

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal Mercoledì a Domenica (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin
COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
e-mail: lavocedifiume@alice.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

www.happydigital.biz
STAMPA
www.print66.it - Unicolor SpA
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Finito di stampare agosto 2017

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.